



COMUNE DI RAVENNA
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE



COMMISSIONE CONSILIARE ASSETTO DEL TERRITORIO

SEDUTA DEL: 23/01/2016

inizio seduta ore: **14:50**

COMMISSIONE CONSILIARE ASSETTO DEL TERRITORIO

Cognome e Nome	Delegato: Cognome e Nome	entra	esce
M. TURCHETTI		14:40	17:10
A. ANCISI		15:02	17:10
L. MARGOTTI		14:30	17:10
G. RAMBELLI		/	/
G. MINGOZZI		15:00	17:00
D. PERINI		14:30	17:10
M. MAIOLINI		14:55	17:10
S. GARDIN	G.N. Rolando	14:30	17:10
A. ANCARANI		14:47	17:10
M. BUCCI		15:00	16:40
R. SUTTER		14:30	17:10
M. ALBERGHINI		/	/

PRESENTI PER L'UFFICIO: Ing. V. Natali, Dott.ssa P. Bissi, Arch. F. Proni, Ing. Anna Ferri,
CONSULENTE ESTERNO: **Dott.ssa Barbara Sassi**

PRESIDENTE: M. Turchetti
SEGRETARIA: R. Bendazzi
ASSESSORE: Federica Del Conte

ESPERTI ESTERNI: Arch. Silvia Savorelli per PD, Geom. Calistri per Cambierà, Sig. Zingaretti per PRI, Sig. Mauro Maraldi per A.RA, Sig. Marina Giusti per LN, Sig. Luca Dubbini per Ra in Comune, Sig. Lorenzo Frisenda per La Pigna, Arch. Giovanni Vittorio Valentini per FI

Ordine del Giorno della seduta:

- 1.Approvazione verbali delle sedute precedenti;
- 2.Presentazione della CARTA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE (Dott.ssa Barbara Sassi)
- 3.RUE - VARIANTE DI RETTIFICA E ADEGUAMENTO 2016 illustrazione e discussione ulteriori varianti cartografica e normative
- 4.Varie ed eventuali.

Approvato in data: 27/02/2017

La Segretaria
Arch. R. Bendazzi

Il Presidente
Arch. M. Turchetti

Inizio seduta ore **14:50**

Presiede la seduta il Consigliere M. Turchetti, in qualità di Presidente della Commissione Consiliare Assetto del Territorio.

Il Presidente, verificata la presenza del numero legale per la sua validità, dichiara aperta la seduta puntualizzando che trattandosi di commissione unica è previsto, per regolamento, un esperto per gruppo.

Punto 2 dell'ordine del giorno: Presentazione della CARTA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE (Dott.ssa Barbara Sassi)

Il Presidente lascia la parola all'Assessore per la presentazione della carta delle potenzialità archeologiche.

Del Conte: in questa seduta presentiamo la Carta delle Potenzialità Archeologiche del Territorio, così come avevamo anticipato nelle precedenti commissioni; questo studio è stato affidato dall'Area Infrastrutture Civili alla società cooperativa Archeosistemi a seguito di bando.

La dirigente del servizio strade Ing. Ferri è oggi presente in commissione per fornire i chiarimenti che si rendano necessari nel corso del dibattito. La Carta delle Potenzialità Archeologiche del Territorio verrà presentata dalla Dott. Sassi, referente per la società Archeosistemi, che ci illustrerà il percorso con cui si è sviluppato lo studio della carta

Successivamente il recepimento delle potenzialità archeologiche avverrà tramite una specifica variante di RUE.

L'assessore passa poi la parola alla dott. Sassi per l'illustrazione della Carta delle Potenzialità Archeologiche (CPA)

La Dott. Sassi illustra la carta attraverso l'ausilio di una presentazione proiettata a video ed allegata al presente verbale.

Ore 14:55 entra il commissario Maiolini

Ore 15:00 entrano i commissari Bucci e Mingozi

Ore 15:02 entra il commissario Ancisi

Il Presidente sentita l'illustrazione degli uffici fa una premessa: Questo lavoro è particolarmente interdisciplinare, rispetto alle materie di cui solitamente si occupa l'amministrazione, però sfocerà negli strumenti che regolano e governano le trasformazioni del territorio quindi si spiega la scelta di passare per questa commissione. Ho fatto questa premessa per comunicare che comunque l'appalto che regola l'assegnazione dell'incarico per la formazione queste carte è stato curato non dall' Assessorato all'Urbanistica, ma dall'assessorato ai lavori pubblici rappresentato dall'Ing Ferri (l'assessore Fagnani non è potuto venire), in ogni caso sono più assessorati che concorrono in questo lavoro così importante.

Il Presidente lascia la parola ai commissari e apre il dibattito.

Ancisi: ci rendiamo conto tutti della complessità del lavoro, quindi fin d'ora faccio richiesta di poter fare un'altra riunione di commissione in modo che i gruppi consiliari si possano preparare per poter fare domande e approfondimenti.

Per ora faccio un po' di domande tecniche:

Quando nelle schede c'è scritto "*tutela vigente: D.Lgs 42/2004*" cosa significa esattamente?

Quando in un sito si propone tutela **a**, cosa significa?

Perché nella variante cartografica di rettifica non è stata messa l'area Bricoman di via faentina?

Le conseguenze di questo lavoro sui nostri strumenti urbanistici riguardano sia RUE che POC?

Mingozi: confesso di non aver guardato approfonditamente il materiale. Ringrazio la dott.ssa Sassi, ma secondo me questo è solo l'inizio! Secondo me ci sono due aspetti che vanno detti in anticipo prima di decidere come muoverci.

Non siamo neanche l'inizio di una carta archeologica, cioè siamo appena all'inizio di una radiografia piuttosto superficiale, che è il mandato che avete avuto (non sto facendo delle critiche), stiamo esaminando quella che potrà diventare la potenzialità archeologica del territorio comunale, tant'è che per il centro storico non abbiamo ancora, nonostante siano alcuni anni che ci si lavora, una carta archeologica vera e propria.

In proposito io vi chiederei se fosse possibile collegarvi con i 250/300 studenti che frequentano la Facoltà di Beni Culturali e in particolare il corso di laurea in Archeologia, per lavorare in coordinamento con loro per la

realizzazione della carta del centro storico. Anche perché un conto è avere fatto un appalto rivolto allo scibile delle aziende italiane che possono fare offerte (perché mi si disse a suo tempo che l'università, ho i dipartimenti non possono partecipare gare d'appalto di questa natura) però altro discorso è quello di avvalersi della collaborazione di chi ha Ravenna studia e fornisce materiale di indagine utile per formare maggiori livelli di documentazione, di certificazione, quindi io pregherei se fosse possibile lavorare in questo senso! Se ci sono problemi di qualsiasi natura, nel collegare questo studio alla fase successiva di approfondimento, bisogna saperli prima, conoscerli per superarli, perché non ha veramente senso che a Ravenna ci sia un dipartimento intero che studia i beni culturali (una metà del corso di laurea di archeologia che ha sede a Ravenna, nella vecchia ex sede dell'Istituto di antichità ravennate e bizantine) e nessuno studente sia stato coinvolto (a meno che non mi diciate che avete coinvolto gli studenti per una parte alle ricerche), nonostante ci siano più di 100 tesi di laurea (negli ultimi tre anni) realizzate anche con strumenti innovativi che indagano in maniera non invasiva. Questo era il primo aspetto.

Il secondo aspetto è di natura politica, come ha detto il presidente il territorio ravennate è un territorio a larghissima maglia occupato! poi questo crea polemiche o meglio problematiche, non sto parlando solo della questione di piazza Kennedy o di altre realtà, sto parlando di una giusta compensazione tra le necessità di sviluppo della parte del territorio attraverso gli strumenti urbanistici e la presenza di diversi livelli di tutela, che sono un aspetto di natura archeologica e quindi di legge, quindi di sovrintendenza, quindi di rispetto, quindi di obblighi di legge, ma altri sono molto più labili. Non è la CCAT che può determinare questi vari livelli, noi abbiamo bisogno di un lavoro di approfondimento che ci dica in definitiva a che punto possiamo spingere l'ipotesi di utilizzare i territori che sono vincolati per la presenza di beni archeologici, o a quale livello arrivare per utilizzarli per altra natura. Cito l'area della caserma Dante Alighieri che al suo interno, nella parte missilistica, ha una presenza di beni archeologici notevole, la parte vincolata dalla Sovrintendenza dell'edificio è un altro paio di maniche, oppure Carlo Zingaretti ha scritto un bellissimo libro ... basta guardare un po' le varie cose...

Dobbiamo decidere di chi avvalerci, mi sta benissimo che chi ha vinto una gara si stia guadagnando di pane, perché è un mandato che ha avuto, però con questo secondo me risolviamo una piccola parte di partenza, la seconda deve essere quella di stabilire una gradazione utile all'amministrazione, utile gli amministratori, affinché non ci si senta dire domani che si fanno degli interventi di carattere infrastrutturale o di realizzazione di qualsiasi attività e che non abbiamo rispettato al meglio quello che è il nostro tesoro, che c'è stato tramandato dai nostri avi.

Pongo un ultimo aspetto, come è possibile oggi se non sappiamo esattamente in che cosa consistono queste aree da vincolare, qual'è la qualità di quello che la storia ci consegna, qualità in termini di ricchezza ed effettiva utilità! Per le valli, non è questione di sottosuolo, lì ci sono canali, attività idriche con caratteristiche fluviali di ciò che serviva ieri e che oggi non serve più, questo ha un altro tono, un altro taglio non è come la chiesa o come altri aspetti di tardo antichità.

Questo è il punto, capire di chi e di cosa avvalerci in futuro per avere un lavoro di cui avvalersi, onde evitare di fare una carta che sia utile soltanto per chi legge, ma non sia utile per chi vuole operare nel territorio del Comune di Ravenna. Oggi operare significa anche fare delle strutture e delle infrastrutture senza sentirsi dire che non rispettiamo il vincolo della storia!

Perini: mi trovo concorde con Mingozi, credo che oggi laurearsi in archeologia purtroppo sia tempo sprecato! Perché conosco molte persone laureate in Archeologia che fanno tutt'altro purtroppo.

Ringrazio per la possibilità di poter consultare le carte di Roncuzzi che sono un vero patrimonio.

Sono d'accordo con Mingozi in merito alla collaborazione con l'università, l'altro giorno abbiamo parlato di Dante e anche sulla questione, come su altre questioni, l'università non viene coinvolta, purtroppo!

Domando all'assessore: negli anni 60 purtroppo è stato fatto di tutto senza pensare a ciò che c'era sotto, ci sono invece cose per le quali non c'è bisogno di buttare giù nulla, faccio un esempio: il ponte romano in via Salara, è in centro, sarebbe un'attrazione per i turisti, molto probabilmente ci passeggiava Dante per andare a trovare suo figlio (non ne abbiamo certezza), se ce l'avessero a Roma molto probabilmente avrebbe creato una roba... noi lo teniamo sotto terra, interrato! chiedo per quale motivo si continui a dire (solo a Ravenna) che è i resti archeologici che rimangono sotto terra vengono ben conservati. Tra l'altro c'è una targa scolorita che dovrebbe dire ponte romano dell'epoca di augusto...

Volevo chiedere una cosa, forse non c'entra nulla, ma fra Galla Placidia e San Vitale lì si sa che c'era l'anfiteatro, dove peraltro è stato martirizzato San Vitale, lì non bisogna scavare dove ci sono delle case e buttare giù delle case, questo come diceva Bucci è il nostro petrolio! perché è interrato e non lo possiamo tirare fuori?

Io mi auguro che questa carta ci permetta al più presto di poter scavare dove possibile scavare, basta consultare alcuni documenti.

Quindi è fondamentale:

- come diceva Gian Antonio: l'università;

- i documenti di RoncuZZi che sono di una ricchezza più unica che rara;
- iniziare a scavare dove si può, non solo per dar lavoro i nostri giovani, ma per rendere più appetibile questa città anche per il turismo.

Il presidente riprende Zingaretti ed Ancarani che polemizzano fuori microfono sull'utilizzo della parola petrolio equiparata ai tesori archeologici.

Dubbini: innanzitutto vorrei complimentarmi per il lavoro, perché realizzare quanto illustrato in un anno e mezzo secondo me è un buon lavoro e penso che possa essere interessante per tutta la città, chiedo quindi se potrà essere reso disponibile e di facile accesso a tutti.

Come già detto da Mingozzi, di sicuro come lavoro non è completo e necessità di integrazioni qua e là come ad esempio nel paragrafo 4.1.2 della relazione dove si fa riferimento al fatto che il foro romano non sia ancora stato studiato correttamente, non ne sia ancora stata accertata l'ubicazione, ci sarà quindi bisogno di approfondirlo, ritengo quindi sia necessario un percorso di integrabilità, emendando la carta anche velocemente per poterla implementare in maniera semplice. Anche la caserma Alighieri per esempio è da approfondire, per cui la possibilità di emendare la carta è necessaria.

Per alcuni siti catalogati viene data una ubicabilità certa, ma poi non ne viene posta nessuna forma di tutela, faccio due esempi:

-l'ex chiesa di San Vittore, se però si va nel seminterrato dell'attuale edificio (ex magazzino Bondoli e Campese) sul pavimento è segnata la forma della chiesa, quindi qualche traccia c'è, se magari in futuro qualcuno volesse andare a scavare sarebbe opportuno un vincolo, visto che sappiamo che la chiesa di San Vittore era il risultato di una serie di nidificazioni di luoghi di culto. Quindi una tutela...

Altro esempio la rocca Brancaleone che viene citata come sito archeologico, per la quale però non si propone tutela, chiedo se c'è un motivo?

Poi volevo anche fare i complimenti per un'altra questione, per avere riportato come dati le informazioni prese presso l'ufficio dell'urbanistica, dati che agli studiosi non sono accessibili e quindi sono dati importanti!

Giusti: io non sono qui per politica, ma solo per cercare di fare cultura.

Vorrei ringraziare la dott.ssa per la carta, anche se speravo una maggiore tutela, ho visto che ci sono aree esposte a danni a livello costruttivo.

Purtroppo a Ravenna, lo sappiamo, ci sono rimaste pochissime aree che ancora si prestano alle ricerche, una è l'area dietro al palazzo di Teodorico, un'altra la caserma di via Bixio. Purtroppo abbiamo perso da poco piazza Kennedy, il parcheggio ACI ed il parcheggio di via Guidarello Guidarelli, tutti documentati sulla base quello che descrissero nel 1820 (che acquerellarono non per mancanza di servizi fotografici) e che contribuì alla prima stesura la dottoressa Nora Neri Calamari (che morì nel 1965 purtroppo in un incidente stradale), sono tutte cose documentate.

Innanzitutto volevo evidenziare l'area della caserma di via Bixio, che per me è scoperta, questo è un mio vecchio volantino dove sono indicate dal Savini tutte le aree che sono ancora eventualmente da poter recuperare, rappresentano le uniche tracce della Ravenna romana che abbiamo in città, non capisco perché non vi è traccia di questo, e nessuno di voi ne ha tenuto a mente, eventualmente vi posso produrre i documenti io.

Volevo rispondere al signor Mingozzi per il fondo RoncuZZi: il signor Mengozzi sa che nel 2010 e il signor Arnaldo RoncuZZi consegnò una piccola parte del suo fondo all'università in via Mariani, io possiedo una lettera (come la possiede il figlio Marco e la signora Semenzato) dove viene lasciata la completa fruizione del materiale che lui ha consegnato, io oggi dopo 10 anni non sono ancora riuscita avere copia di questi documenti, che mi sono stati forniti ridotti, tagliati e non mi sono mai stati consegnati, all'esasperazione mi sono presentata con un amico fotografo (perché i documenti sono in pessimo stato, hanno passato vari posti della facoltà, dalle cantine ai piani alti, adesso sono in un seminterrato, però c'è l'igrometro!! ...indicazione di niente perché sappiate che i lucidi hanno un inchiostro, l'inchiostro è precipitato e i lucidi sono bianchi) proponendomi per un informatizzazione gratuita, in un primo momento viene accettata, in un secondo momento no, perché io devo dichiarare che rinuncio a determinate cose ... e poi un amico mi informa che è uscito un bando nel 2015 di €19.000 per informatizzare questi documenti, mai ad oggi non sono ancora stati prodotti.

Il mio problema principale e lo espongo a tutti è questo: dal 1976 ho scavato a Classe con la dott.ssa Maioli, l'ingegner RoncuZZi, il signor Bertondini e personalmente provvedevo assieme a Barbete e a Berto che erano le due manovalanze di RoncuZZi, ai carotaggi nel territorio.

Il Signor RoncuZZi è stata una persona molto disordinata. Sono stata contattata 15 giorni fa da un signore di Sant'Antonio che mi darà dei carotaggi da lui conservati dagli anni 80 per poterli integrare con quelli che ho già. Insomma è dal '76 che io rincorro RoncuZZi, non l'ho mai detto perché avevo dei vincoli precisi con lui. La documentazione che è in via Mariani è parziale, la documentazione reale di RoncuZZi ce l'ho io (sia a

livello documentale, che a livello di carte e di quanto ci possa essere) non è a casa mia, ma è da un amico notaio che me la custodisce.

Sappiate quindi la mia difficoltà e nei confronti di questa signora che ha fatto la carta delle potenzialità archeologiche, e nel fatto di possedere una mole incredibile di documenti, nei confronti dei quali ho un obbligo morale, io li ho raccolti, ma non mi appartengono, perché appartengono alla persona che ha studiato e messo su carta queste cose. Sono d'accordo col signor Arnaldo Roncuzzi e il signor Marco Roncuzzi (figlio) che queste cose, appena riesco a recuperarle tutte, saranno pubblicate e tutti i proventi andranno i nipoti di Roncuzzi. Perché io sono custode di queste carte, ma non mi appartengono!

Ho una mole di diapositive che vanno dai siti delle palazzette agli scavi di Classe, a partire dal '76 fino a quando Roncuzzi ha continuato a fare questo lavoro.

Oggi io sono disposta a dare una mano, a contribuire, prima non potevo rendere noto il fondo Roncuzzi fino a quando è stato vivo e quindi ora io mi trovo un po' in difficoltà con questa signora ad offrirle la carta dei ponti che si trovano sotto Ravenna, ben 15, (che sembrava preoccupazione del signor Perini). Proposi tempo fa al Signore Maraldi Gabrio di fare la *carta della via delle acque cittadina*, ma mi disse che a lui non interessava.

Sulla lapide in angolo fra via Salara e via San Vitale c'è il ricordo dell'omicidio dell'Alidosi (cavaliere di Giulio Secondo) che fu uno dei motivi scatenanti della battaglia dei francesi, e che fu sepolto nell'altare del Santissimo Crocifisso del attuale duomo, il sarcofago fu rinvenuto dentro la chiesa di Sant'Agnese e nel momento in cui si volle estrarlo da Sant'Agnese e portarlo dentro al Duomo (si trovarono 7 scheletri a consuetudine romana) il cranio fu preso e tutelato, attualmente conservato nella cassaforte della Classense.

Se permettete, e poi ho finito, leggo qualche frase di una lettera del 1975 di Roncuzzi, che ho in originale, scritta per un convegno tenutosi a La gramadora per gli scavi archeologici di classe, ve ne leggo solo qualche pezzetto: *"Sono ormai 48 anni che vivo in questa città, ho assistito all'espansione urbanistica dal primo dopoguerra in qua, ho visto la città quadruplicare dilagando nella campagna che la circondava fin impresso le mura. La città ricopre ora completamente la necropoli di epoca romana, ho visto scomparire Cesarea, ho visto scomparire la necropoli romana di Ravenna ricchissima di marmi, di documenti non noti perciò importantissimi ai lati della ferrovia dalla stazione fino al ponte nuovo, ho sofferto l'iniziata edificazione sull'area di classe, del suo porto, della sua grande necropoli, mi pare che questo sia abbastanza. L'assassinio che viene perpetrato indolentemente della nostra migliore ricchezza, non può e non deve essere totale! ora basta!"* *"da un calcolo rapido risulta che per esplorare i 64 ettari di classe"* noi avevamo fino a qualche anno fa 64 ettari da portare in superficie! Oggi sono andata a visitare (col signor Argenti) il parco archeologico di classe, se vi faccio vedere le foto di allora.... mi venivano le lacrime!

...ma non vi vergognate!!!! hanno distrutto tutto!!! nella Romea vecchia avevamo 6 basiliche, dove sono? sotto le case! ...il dosso dei Cavalieri dov'è? si sta finendo! ...e nessuno sta facendo niente!! Queste sono le cose importanti!!! Stiamo perdendo tutto! Siamo stati tre volte capitale di un impero! Abbiamo distrutto tutto! Abbiamo dato tutto a Venezia, noi ci distruggiamo Venezia cresce! noi non abbiamo più il porto, Venezia ha il porto...

Ci sono altre cose, i documenti che ha scritto, tutte le conferenze che ha tenuto a Casamatta, volete vedere la carta della basilica sotto la Casa di Cura San Francesco? questa è inedita! Sapete che sotto ad un metro ci sono ancora i pavimenti in mosaico intonsi? Queste sono le zone da tutelare:

- Casa di Cura San Francesco, una basilica costruita da Massimiano;
- Caserma di via Bixio
-

ci sono un sacco di aree da tutelare!!

Scusate ma dovevo dire la mia.

Presidente: apprezzo l'intervento della signora Giusti, ma chiederei un po' di sintesi per stare sull'argomento carta e dei suoi contenuti. Passo ora la parola ai tecnici per le risposte .

Ferri: vorrei fare una premessa su come è nato questo lo studio, il comune di Ravenna ha sottoscritto una convenzione con le soprintendenze che nel 2013 (data di sottoscrizione della convenzione) erano ancora divise (in Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna e Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna) tale convenzione è stata approvata dalla giunta in giugno 2013.

Trattandosi di materia che non entra nella gestione delle attività del Comune, questa convenzione prevedeva che tutta l'attività di sviluppo della carta delle potenzialità archeologiche fosse sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica, con la quale quindi si è elaborato il bando per l'assegnazione dell'incarico e una volta individuata la ditta le attività sono state coordinate dalla Sovrintendenza Archeologica. Quindi nello specifico la direzione scientifica e tutto questo lavoro è stato svolto da un ente sovraordinato al Comune mentre è tutte le attività sono state svolte dalla ditta Archeosistemi.

Sassi: parto rispondendo alle richieste in merito al significato della tutela vigente D.Lgs 42/2004 e tutela proposta **a:**

il D.Lgs 42/2004 è il codice dei beni culturali che tutela tutti i beni culturali, non solo quelli archeologici, ma anche quelli architettonici. Quindi la dove c'è un ritrovamento archeologico ad esempio all'interno di una chiesa si propone una tutela di tipo archeologico non all'intero complesso Chiesa che ha già una sua tutela architettonica, ma all'eventuale o riconosciuto deposito archeologico.

Quando invece si specifica la categoria (**a** per esempio) ci si riferisce al PTPR e/o al PTCP e cioè ad aree di accertata consistenza archeologica, complessi archeologici, che possono essere: la villa romana in campagna; la Domus urbana ben delimitata.

In uno strumento urbanistico non si propone come tutela un D.Lgs 42/2004 perché è una legge dello Stato, ma si propone una categoria di tutela che deriva dagli strumenti sovraordinati di programmazione territoriale. Sono due strade diverse che si possono incrociare nella realtà della consistenza archeologica, ma hanno due strade diverse.

In generale a risposta di tutte le domande poste, vorrei specificare che questa si chiama **carta delle potenzialità archeologiche del territorio** ho già specificato che **non riguarda il centro storico**, quindi in merito a tutte le vostre domande poste sul centro storico non posso e non voglio in questo momento rispondere, perché si tratta di un tema che va ancora studiato e approfondito, non solo da me, infatti è in corso l'elaborazione di apposite linee guida. Il primo esperimento sul centro storico è stato quello di Cesena, dove sono state definite delle aree di rischio, ma oggi il concetto di rischio archeologico è superato, perché non è che l'archeologia è un rischio per i lavori, ma il contrario, sono i lavori che possono essere un rischio per il patrimonio archeologico! Quindi si parla di impatto sul patrimonio archeologico nella archeologia preventiva, e quindi le carte come quella di Cesena (che è stata fatta dal professor Gelichi dell'Università di Venezia) hanno ancora questa vecchia impostazione del rischio. Siccome Ravenna è una città da un punto di vista della storia urbanistica molto complesso, e sono in arrivo delle linee guida, io ritengo, per questa città, che sia meglio avere lo strumento più aggiornato per poter elaborare una carta delle potenzialità archeologiche del centro storico adeguata. Per cui questo studio riguarda solo il territorio.

Anche Classe è già un polo Archeologico Provinciale dove sono stati mappate le aree sottoposte a vincolo archeologico (perché esistono dei DM dagli anni 60 in poi).

Quello che bisogna capire in una carta archeologica è che ci sono due livelli:

- il primo è conoscitivo ed è squisitamente una raccolta di dati di tipo archeologico;
- il passo successivo è farne uno strumento urbanistico

La tutela arriva nel momento in cui una carta archeologica tradizionale (cioè i pallini con i siti) acquisiscono un grado di tutela.

Il Bricoman non so a cosa si riferisca.

Assessore: è una piccola area artigianale collocata a Fornace Zarattini che ricade in fascia 2.

Sassi: sono quindi previste delle indagini archeologiche preventive come possono essere i saggi prima dei lavori o l'assistenza, a seconda di come verrà valutato il progetto da parte di progettisti e Soprintendenza.

Poi in merito al discorso studenti, università e coinvolgimento dell'Università: io sono stata uno studente di archeologia, ho un dottorato di ricerca in Storia antica all'Università di Parma, mi sono laureata e specializzata all'Università di Bologna anche con alcuni professori che hanno lavorato a Ravenna, premesso questo, penso che una carta delle potenzialità archeologiche che è uno strumento urbanistico non può essere fatto da uno studente nemmeno se coordinato, uno studente può sicuramente imparare a raccogliere i dati d'archivio, i dati bibliografici, ma il passo successivo di far diventare tutto questo uno strumento di tutela viene da una interdisciplinarietà che si guadagna negli anni e non è così immediato...

Mingozzi: non dico che la carta la debbano fare gli studenti, ma che vengano utilizzati per imparare

Sassi: Sì, sì, ma questo penso che si possa fare in altro modo che non nell'elaborazione di uno strumento urbanistico, poi su questo può anche rispondere l'Ing Ferri, in quanto c'era una convenzione.

Ferri: quando si è fatto questo studio si è partiti con delle linee guida fissate dalla Soprintendenza Archeologica. Il Comune ha stipulato una convenzione con la Soprintendenza Archeologica nel 2013. La Soprintendenza Archeologica ha fatto la direzione scientifica di questa attività. Quindi dal momento in cui siamo partiti con la gara, fino alla selezione dell'aggiudicatario e successivamente quando è stato il momento di sviluppare questo studio, è stato fatto sotto le indicazioni della Soprintendenza, perché chi meglio della Soprintendenza può conoscere questa tematica! Non si tratta certo una tematica che può affrontare da solo il Comune.

Sassi: integro aggiungendo che lo strumento urbanistico viene poi usato quotidianamente dai funzionari della Soprintendenza che devono emettere dei pareri sui progetti, l'università ha un altro compito che è quello della ricerca scientifica, storica, ecc. la carta delle potenzialità è una cosa diversa.

In merito a Roncuzzi, ho raccolto il raccogliabile, quello che si poteva fare, i Beni Archeologici sepolti e le segnalazioni di ritrovamenti (anche occasionali) sono normati all'art 90 del codice dei beni culturali e quindi

chi trova qualcosa o chi ha documentazione archeologica, essendo beni pubblici dello Stato, dovrebbe consegnarne perlomeno copia alla Soprintendenza Archeologica. Perciò ciò che è disponibile è stato raccolto, quello che rimane in un archivio privato, se possibile viene consultato, se no.

Poi c'è una altra questione, in cui io da esterna non sono voluta entrare, e che è la valutazione scientifica di determinati risultati, alcuni risultati risalenti agli anni 60 sono stati corretti, sono stati modificati, quindi sono questioni che non voglio approfondire.

Riguarda il discorso del ponte e della possibilità di scavare dove si può scavare: non è così facile, indipendentemente dalle disponibilità economiche, il problema è quello della valorizzazione dei beni archeologici, il mantenimento del bene archeologico fuori terra è una cosa molto difficile. Scegliere se scavare o non scavare è estremamente complicato.

Un esempio fra tutti, Pompei, è una città che per due terzi non è scavata, e gli scavi sono interrotti proprio perché il bene scoperto, al momento, non può essere protetto con adeguati sistemi di restauro o di manutenzione. Quindi perché tirare fuori una pittura che appena fuori dal lapillo è in uno stato di conservazione perfetta quando non abbiamo ancora delle conoscenze di restauro sufficienti alla loro tutela.

Ho visto in tante nostre città dei siti archeologici o dei manufatti messi a giorno con dei progetti di fruizione che dopo pochi anni sono vergognosi perché non vengono mantenuti. Io penso che il problema dello scavo e della sua valorizzazione sia molto complesso, c'è il problema delle coperte, di come farle, di come mantenerle, della ricrescita della vegetazione, è un problema su cui riflettere molto attentamente! In particolare su ogni singolo sito, perché ogni sito, ogni manufatto ha una storia a sé.

Per quanto riguarda l'accesso alla cittadinanza della carta della potenzialità archeologica, rispondo che certamente sarà fruibile sul web come avviene per tutte le carte delle potenzialità dei Comuni.

Per quanto riguarda gli aggiornamenti (ad esempio sul posizionamento del foro a cui si accennava) tutte le carte delle potenzialità naturalmente debbono essere soggette a varianti di aggiornamento (di default circa ogni 10 anni è consigliabile procedere con un aggiornamento in modo che la schedatura dei siti il posizionamento e le perimetrazioni delle aree di potenzialità venga aggiornata sulla base dei nuovi ritrovamenti). Quindi questo in genere deve succedere, anche se in verità le prime CPA hanno solo 7-8 anni quindi ancora non ne ho visti di aggiornamenti, ma solo perché è presto.

Nessuna tutela sulla Rocca Brancaleone: sì perché non è un bene archeologico, ma è bene architettonico quindi parliamo di impatto (anche se improprio) archeologico, rispetto al resto del centro. Ci si deve concentrare sul sistema archeologia, non sul sistema beni culturali nel suo complesso.

Ferri: la Rocca è un bene immobile, quindi è soggetto ad un altro tipo di tutela, è un bene soggetto a una tutela di interesse storico artistico e quindi è regolamentato da un altro articolo sempre del D.Lgs 42/2004.

Sassi: si diceva che ci sono ancora molte aree da tutelare, sicuramente, certamente! questo Comune prima aveva una carta con 9 siti, adesso ne ha 324, mi sembra un gran risultato! non ci sono solo siti, ma vengono proposte delle norme di tutela sull'intero territorio, quindi chiunque debba fare un intervento che preveda delle modifiche del sottosuolo, da 0 a 200 metri, ha delle indicazioni precise. Nel senso che il fatto che esistano delle aree da tutelare, non vuol dire che bisogna tutelare tutto! Costruire uno stabilimento balneare a Marina di Ravenna, non ha lo stesso impatto archeologico che fare un parcheggio interrato di 12 piani in centro storico. Se appiattiamo la tutela a tutto, succede che nella pratica di tutti i giorni il funzionario della Soprintendenza viene subissato di richieste per emettere dei pareri sia sul parcheggio da 12 piani sotto terra, sia per lo stabilimento balneare dove non ci sarà nulla! Si ritiene preferibile oggi avere degli strumenti cartografici anche prescrittivi (fatti in collaborazione con la Soprintendenza) dove se su un territorio abbiamo la certezza che entro 50 cm o 1 m sotto terra (per motivi di studi di tipo geomorfologico, per dati archeologici acquisiti, per datazione al carbonio 14 ecc...) non c'è nulla, risulta inutile mettere un archeologo o prevedere dei saggi, facciamoli piuttosto là dove sappiamo esserci tutto questo. Sono i principi dell'archeologia preventiva, l'archeologia oggi non è più una emergenza, non esiste più l'archeologia d'emergenza, l'archeologia è programmabile per tempi e costi e evidenza archeologica, quindi anche per la tutela che ne può conseguire.

Zingaretti: domando, nell'area 4 - litorale mi sarei aspettato di trovare anche la segnalazione della Torracchia (anche se essendo fuori terra è un bene architettonico) ma lì si sa esserci il bacino del porto Candiano, mi chiedevo se fosse possibile inserirlo o in caso perché non è possibile.

Poi a livello di battuta e tengo a precisarlo, eviterei di associare ad ogni argomento di carattere culturale il petrolio, non perché il petrolio non sia servito moltissimo alla civiltà umana, ma solo perché non mi sembrano due cose paragonabili.

Bucci fuori microfono precisa che era un paragone effettuato a da Simonini.

Giusti: innanzitutto i documenti Roncuzzi appartengono alla cittadinanza sono recuperabili in tutte le riviste che ha pubblicato, non c'è niente di illegale da parte mia e volevo sincerarvi. Probabilmente verranno donati all'Archivio di Stato di Bologna (perché lì garantiscono una miglior conservazione) quindi per chi vorrà consultarli saranno a Bologna.

Le ho esposto il problema di via Nino Bixio per il quale non mi è stato dato risposta.

Poi vorrei sapere cosa pensate di fare di Classe, cosa si fa del museo, di quello zuccherificio, e dove pesate di andare a cercare le sei basiliche di via roma vecchia.

Sassi: in merito alla Torraccia e alla linea di costa, il criterio è stato di identificare i contesti archeologici, quindi laddove ci fossero contesti che competono ad un funzionario diverso della Soprintendenza (adesso sono unite, ma quando abbiamo iniziato la carta archeologica le sorprenderanno separate) non sono individuati, lo strumento riguarda la parte archeologica. In questo contesto quello che si è ritenuto più valido come strumento di tutela è stato quello di tutelare le fasce di territorio sulla base della potenzialità archeologica intrinseca. L'esistente è stato mappato poi le caratteristiche ambientali che ruotano intorno ad esso è stata valutata come una potenzialità, che quindi copre anche il non noto.

Sulla caserma di via Bixio ripeto che questa è una carta delle potenzialità del territorio, non della città, quindi questa carta si occupa del definire delle aree che potenzialmente hanno dei depositi archeologici a determinate quote, in modo uniforme e con determinati gradi di consistenza, che servono alla Soprintendenza e ai Pianificatori per progettare nuovi interventi in modo che il bene archeologico sia tutelato. Questo è lo scopo della carta ed è una mappatura conoscitiva, poi il passo successivo è quello di avere uno strumento di lavoro quotidiano, che non riguarda il centro storico perché sul centro storico ripeto è in corso l'elaborazione di linee guida da parte della stessa Commissione che fece le linee guida per il territorio (ministero, Direzione Generale, eccetera) e quando usciranno credo che sia impegno di questa amministrazione dotarsi anche di una carta delle tutele del centro storico adeguata.

La Commissione sta lavorando alla redazione di queste linee guida indicativamente a primavera se ne ipotizza l'uscita. Le linee guida del territorio sono scaricabili da internet.

Per il polo di Classe idem, si tratta di un polo archeologico provinciale quindi una carta delle potenzialità archeologica comunale non si può occupare della tutela e della valorizzazione di un polo archeologico. Stiamo parlando di due mondi completamente diversi.

Maiolini: volevo chiedere, quando verrà approvata questa carta e portata sul RUE e sul PSC, considerato che sulla caserma non c'è scritto niente, come ci si regola nel caso qualcuno volesse costruire lì?

Sassi: la risposta dipende:

- se si tratta di intervento pubblico non c'è problema, vige il codice degli appalti, per cui ai sensi dell'art. 25 scatta la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, che ha degli step precisi;
- se invece c'è un intervento privato c'è la scheda poc; l'unica cosa da cui ci si potrebbe esimere è la ricerca bibliografica archivistica (che è il primo passo della progettazione archeologica) perché nella relazione presentata oggi la relativa scheda è molto aggiornata, e la carta archeologica di Ravenna è molto aggiornata, per cui la Soprintendenza potrebbe ritenere di evitare tale ricerca. In ogni caso la procedura sarebbe quella di verifica preventiva quindi: ricerca bibliografica, lettura di sondaggi a carotaggio continuo (perché per i centri storici c'è la lettura archeologica) e poi i saggi archeologici.

la procedura di verifica consiste primo in una ricerca che prevede indagini indirette e poi dirette con i saggi e solo nel caso lo scavo archeologico in estensione, con un progetto che ha un organigramma e una tempistica.

Ancisi: ritorno sulla scheda di P. Kennedy, si parla del toponimo P. Kennedy intendendosi tutta piazza Kennedy, quando lei scrive tutela vigente art. 42/2004 Codice dei beni culturali io ne ricavo che P. Kennedy rientra tra i beni tutelati dal codice dei beni culturali pubblici o privati indistintamente.

Dopo di che si propone la tutela **a**, che ha effetti diversi rispetto a quella dei beni culturali sulla normativa degli enti locali. Se ho capito bene la categoria **a** è quella definita dal piano territoriale paesistico regionale, che dice: "complessi archeologici cioè complessi di accettata entità ed estensione, ville, abitati, non che ogni altra presenza archeologica, che si configura come un sistema articolato di strutture", dopodiché se rientra.... L'interesse storico-archeologico credo sia fuori discussione, ma lei ha scritto tutela vigente sulla base di quale presupposto giuridico? perché di fatto siamo profondamente sicuri, ma nella descrizione lei mi richiama ovviamente non soltanto l'area di Sant'Agnese, ma tutto quello che preesisteva in questa area di epoca romana: il foro, l'ercolana ecc... non è il momento di fare questa discussione, ma di qui si passa art. 69 del codice degli appalti quindi le indagini archeologiche preventive e l'approvazione del progetto preliminare dell'intervento pubblico sull'area in questione (P. Kennedy), non ne voglio parlare oggi, ma in questo caso non c'è stata, ma non ne parlo qui. Se mi risponde però in merito a cosa l'ha portata a scrivere quella tutela. Al momento è tutto fatto per cui se ne occuperà qualcun'altro, invece cosa si può ancora fare? è chiaro che lì sotto ci sono emergenze romane di enorme importanza, ha scritto che le quote non sono desumibili però si sta già che bisogna arrivare a 7,5 metri (perché questo è stato il livello raggiunto nella

vicinissima Banca Popolare quando sono venute fuori le mura antiche) non certo a 3,80m livello massimo a cui sono arrivati i sondaggi, non preventivi, sull'area di Sant'Agnese e sugli orti sugli Rasponi.

Il progetto è stato finito, è stata fatta una pavimentazione che, se si dovesse riandare a fare degli scavi archeologici, risulta praticamente tombata. Non so chi mi possa rispondere, però c'è rimasto libero da questo tombamento proprio quel pezzo su cui è stato applicato il blocco tecnico dei servizi igienici, edicola ecc.. siccome questo deve essere rimosso, chiedo se è possibile almeno salvare dalla pavimentazione quest'area in modo che un domani, non oggi, quando noi non ci saremo più, qualcuno possa dire: *beh adesso che possiamo andiamo a vedere cosa c'è lì sotto*. Mettiamoci un'area verde o non so cosa, almeno che quelle ricerche archeologiche che non sono state fatte preventivamente al realizzazione di P. Kennedy possano essere fatte un domani in cui si voglia farle, per il resto ormai è fatto c'è poco da fare.

ore 16: 40 esce il commissario **Bucci**

Turchetti: io temo che spesso noi confondiamo la tutela con quello che è la valorizzazione, lo studio e lo scavo archeologico. Tutela vuol dire comunque conservare un bene che sappiamo esserci, ma che non necessariamente deve essere tirato fuori e sfruttato. Siccome non è la mia materia specifica, come credo neanche sia la sua Ancisi, faccio rispondere chi ne capisce sicuramente più di me.

Sorge un battibecco tra il presidente ed Ancisi in merito al dare la parola, lasciarsi parlare a vicenda e alla fine **il presidente** propone una ulteriore commissione di tipo congiunta che coinvolga anche l'assessorato alla cultura e quello ai lavori pubblici che meglio si sono occupati dell'argomento. Passa poi la parola alla dott. Sassi per la risposta.

Sassi: P. Kennedy: la carta archeologica è stata fatta prima dell'intervento la data indicata, 31/03/2015 è la data di redazione della carta. La tutela vigente è quella del codice dei beni culturali perché c'è la chiesa, la tutela proposte è **a**, perché sulla base della ricerca bibliografica archivistica, ci sono tali e tanti dati che fanno pensare ad un tempio di Ercole di età romana, quindi...

La quota di giacitura dell'orizzonte romano è molto più profonda rispetto a quella a cui è arrivata la realizzazione della piazza, non ho indicato quote precise, perché in una scheda in cui si raccolgono i dati, penso sia meglio non fare un ragionamento per analogia, cioè se due vie dopo ho la quota e altre due vie dopo ce l'ho allora la posso ipotizzarla, in alcuni contesti si può fare, ma non a Ravenna perché a Ravenna è tutto ondulato, ci sono corsi d'acqua chiusi, con delle quote sul piano di campagna diversissime anche di vari metri, nell'arco di distanza di 20-30 metri cambia tutto. Quindi se non c'è il dato preciso (quota non desumibile) su un luogo è per quello.

Del Conte: vorrei ringraziare la dottoressa Sassi per la disponibilità e per la precisione con cui ei ha esposto lo studio eseguito sulla carta delle potenzialità archeologiche e con cui ha risposto alle diverse domande.

Questo è stato un primo incontro conoscitivo sulla carta delle potenzialità archeologiche; si tratta di un tema particolarmente interessante, affascinante ed interdisciplinare. Nello specifico questa commissione affronta il tema dal punto di vista dell'adeguamento della strumentazione urbanistica ed edilizia, ma l'argomento coinvolge sicuramente anche altre commissioni e quindi non escludo che in futuro la trattazione possa essere allargata alle commissioni che si occupano degli aspetti della cultura e di quelli legati ai lavori pubblici, da cui questo studio nasce.

Per quanto ci riguarda più da vicino, questo documento sarà la base per andare a modificare il RUE con una variante specifica, poi andremo ad affrontare anche una variante di tipo normativo per prendere appunto in considerazione quello che lo studio ha fatto. Oggi non viene messo nulla ai voti proprio perché era un primo incontro conoscitivo.

Passando alla seconda parte della commissione, vi sono state trasmesse altre richieste di variante al RUE, modifiche in linea con quelle già esaminate che sono arrivate ad oggi agli uffici, ed infine alcuni recepimenti di carattere normativo.

ore 16:50 esce il commissario **Ancisi**

Punto 3 dell'ordine del giorno: RUE - VARIANTE DI RETTIFICA E ADEGUAMENTO 2016
illustrazione e discussione ulteriori varianti cartografica e normative

Il Presidente lascia la parola all'Arch. Proni per l'illustrazione di alcune ulteriori modifiche cartografiche e normative pervenute dopo la precedente presentazione.

Proni illustra come da presentazione proiettata a video e precedentemente trasmessa ai commissari le modifiche proposte.

Il Presidente sentita l'illustrazione degli uffici lascia la parola ai commissari per i chiarimenti relativi alle modifiche cartografiche.

Savorelli: quindi questi due edifici vengono inseriti nell'ob. di località o ne erano già parte con altra classificazione?

Proni: i due edifici erano esclusi dal perimetro dell'ob. di località della casa di riposo, ora le due proprietà sono state acquisite dalla casa di riposo, erano già state inserite nella tavola della dotazioni come edificio sanitario, ma a questo punto vanno inserite all'interno del perimetro complessivo della casa di riposo e dell'obiettivo di località perché deve fare un unico intervento appunto organico.

Proni prosegue presentando due varianti ad articoli normativi come precedentemente trasmessi ed allegati al presente verbale (Art. VIII.2.2 c8, Art. XI.1.1 c2)

Il Presidente sentita l'illustrazione degli uffici lascia la parola ai commissari per i chiarimenti relativi alle modifiche normative.

Ore 17:00 esce il commissario **Mingozi**

Valentini: (Art. VIII.2.2 c8) si prevede il passaggio da tetto piano a inclinato, non capiamo perché viceversa non vada bene? se da un tetto dove ho possibilità di volume sotto, lo riduco a un terrazzo o simile, comunque lo faccio piano, cosa osta? che fastidio dà?

Proni: la norma la aggiungiamo perché in centro storico la tipologia e la morfologia prevedono tetti a due falde, quelli col tetto piano sono solo recenti.

Ancarani fuori microfono: la banca qui di fronte è un edificio storico ed ha la copertura piana.

Proni: quello è un esempio particolare tutelato e vincolato, stiamo parlando di interventi su edifici recenti e classificati come tali per i quali è auspicabile che nei tetti si torni a tetti a falde.

All'interno della norma c'è già scritto che è vietato passare da un tetto a due falde a un tetto piano, però è necessario aggiungere quella precisazione su richiesta della gestione dell'edilizia privata che ha riscontrato problemi applicativi, per cui è stato aggiunto in questo punto *non il contrario*.

Turchetti: entro anch'io nel merito di questa discussione, perché oggettivamente qualche perplessità (in chi opera sulla città in materia architettonica ed edilizia) la può creare, quindi al di là del fatto che la precisazione serva alla gestione della norma, una discussione relativa sull'opportunità di porre vincoli non sovraordinati (Soprintendenza, beni archeologici o sugli aspetti morfologici, eccetera), la possiamo fare e secondo me merita di essere fatta! Per il futuro nella revisione degli strumenti, questa è una osservazione da tenere in considerazione. Come osserva Ancarani, anche storicamente si possono trovare edifici a tetto piano di ottimo livello architettonico, quindi pensare di ridurli tutti a tetti a falde solo perché sono più caratteristici mi sembra non molto pertinente.

Quindi nell'ottica della previsione della revisione degli strumenti che ci accingiamo a fare nell'immediato futuro questa è sicuramente un'osservazione da tenere in considerazione!

ore 17:05 rientra il commissario **Ancisi**

Non essendoci ulteriori richieste di intervento il Presidente della CCAT invita i commissari all'espressione del proprio Voto in merito alle modifiche al RUE oggi proposte (cartografiche e normative insieme).

La CCAT APPROVA a Maggioranza dei presenti con:

gruppo	favorevole	contrario	astenuto	In CC	assente
Gruppo Partito Democratico	x				
Gruppo Lista per Ravenna				x	
Gruppo Sinistra per Ravenna					x
Gruppo Partito Repubblicano Italiano					x
Gruppo Ama Ravenna	x				
Gruppo Cambierà				x	

Gruppo Lega Nord				x	
Gruppo Forza Italia				x*	
Gruppo La Pigna					x
Gruppo Ravenna in Comune	x				
Gruppo Alberghini					x

* durante la votazione **Ancarani** esprime la sua perdurante perplessità in merito alla modifica dell'art. VIII.2.2 c8 sul "ma non il contrario."

L'assessore **Del Conte** aggiunge una precisazione relativa alla modifica dell'art. VIII.2.2 c8: con questa modifica permettiamo qualcosa in più. Ci si è trovati ad esempio di fronte a casi in cui i servizi all'abitazione principale avevano il tetto piano e i servizi limitrofi e continui avevano invece il tetto a due falde, per ottenere una migliore qualità urbana, per raggiungere una unicità di linguaggio degli interventi di riqualificazione si è pensato che dare la possibilità in caso di un tetto piano di poter realizzare un tetto a falde portasse al raggiungimento di una maggiore qualità ed armonia del complesso edilizio. Il viceversa effettivamente è una cosa che dovremo valutare e non escludere in futuro, però richiede sicuramente uno studio più attento che per ora rimandiamo. Oggi con questa modifica andiamo ad aggiungere una possibilità ed una flessibilità in più per chi vuole intervenire, senza precludere la qualità architettonica.

Punto 1 dell'ordine del giorno: approvazione dei verbali delle sedute precedenti

La Commissione approva i verbali delle sedute della Commissione del: **21/11/2016, 07/12/2016, 12/12/2016 a maggioranza dei presenti** con voto favorevole di: FI, L.Ra, PD, A.Ra, Cambierà, RaCom.

ASTENUTI: LN,

ASSENTI: L.Pigna, Alb, PRI, S.Ra

Il Presidente della CCAT non essendoci ulteriori richieste di intervento, dichiara chiusa la seduta alle ore 17:10

La Segretaria

R. Bendazzi

Il Presidente

M. Turchetti



CPA

La Carta delle potenzialità archeologiche del territorio

ovvero l'integrazione degli strumenti urbanistici funzionale a conciliare la tutela del patrimonio archeologico con le esigenze operative delle attività edilizie e urbanistiche

Obiettivi della CPA

- Rendere l'Amministrazione in grado di progettare interventi pubblici e privati che incidano nel sottosuolo con il minor impatto sul patrimonio archeologico, abbattendo tempi e costi di interventi di scavo archeologico secondo le procedure ormai in uso da tempo nell'ambito dei lavori pubblici (D.Lgs. 50/2016, art. 25: archeologia preventiva).
- Individuare forme di intervento mirato alla conservazione dei depositi e dei complessi archeologici secondo una strategia di ampio respiro, che consenta nel futuro di individuare modalità innovative di conservazione legata alla valorizzazione dei siti archeologici.

Normativa sovraordinata

- PTPR, art. 21: «Zone ed elementi di interesse storico-archeologico»
 - *a) complessi archeologici*, cioè complessi di accertata entità ed estensione (abitati, ville, nonché ogni altra presenza archeologica) che si configurano come un sistema articolato di strutture;
 - *b1) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica*, cioè aree interessate da notevole presenza di materiali, già rinvenuti ovvero non ancora toccati da regolari campagne di scavo, ma motivatamente ritenuti presenti, le quali si possono configurare come luoghi di importante documentazione storica
 - *b2) aree di concentrazione di materiali archeologici* o di segnalazione di rinvenimenti; aree di rispetto o integrazione per la salvaguardia di paleo-habitat, aree campione per la conservazione di particolari attestazioni di tipologie e di siti archeologici; aree a rilevante rischio archeologico;
 - *c) zone di tutela della struttura centuriata*, cioè aree estese ed omogenee in cui l'organizzazione della produzione agricola e del territorio segue tuttora la struttura centuriata come si è confermata o modificata nel tempo;
 - *d) zone di tutela di elementi della centuriazione*, cioè aree estese nella cui attuale struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione.
- PTCP, art. 3.21.A, comma 2:
 - Recepisce categorie *a, b2*;
 - Non accoglie le categorie *b1, c, d*;
 - aggiunge categoria *b3) aree di affioramento di materiali archeologici*, cioè aree dove lo strato archeologico coincide con l'attuale quota del piano di campagna.

Normativa sovraordinata

- PTCP, art. 3.21.A, comma 6(D):
 - «*a integrazione delle individuazioni di cui al comma 2, i Comuni, in sede di formazione del PSC, provvedono alla elaborazione di una carta delle potenzialità archeologiche, con metodologie concordate con la Soprintendenza Archeologia*».
- *Linee guida per la redazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio*
 - redatte nel 2014 da Soprintendenza Archeologica regionale, Direzione Regionale MiBACT, Servizio Regionale Geologico, sismico e dei suoli e Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (IBACN)
 - approvate con DGR n. 274 del 03/03/2014 in applicazione all'art. 10 dell'accordo tra Regione Emilia Romagna, MiBACT e Associazioni delle autonomie locali del 09/10/2003

Metodologia

La metodologia, messa a punto seguendo le Linee guida, permette di estendere all'intero territorio l'applicazione sistematica degli strumenti di archeologia preventiva e di integrarli alla pianificazione urbanistica, in modo da salvaguardare più efficacemente le testimonianze presenti nel territorio.

INDIVIDUAZIONE DI DUE SISTEMI

- Zone ed elementi di interesse archeologico (siti e aree perimetrati);
- Zone di potenzialità archeologica (= contesti territoriali omogenei per caratteristiche geomorfologiche e consistenza dei depositi archeologici)

Metodologia

- **Quadro Conoscitivo**
 - Carta Archeologica. Contiene le zone ed elementi di interesse archeologico (siti documentati).
 - Carta delle potenzialità archeologiche (CPA). Definisce i contesti territoriali a diversa potenzialità archeologica.
- **Progetto di PSC**
 - Carta della tutela delle potenzialità archeologiche. Sulla base delle aree a diversa potenzialità, definisce contesti territoriali sottoposti a prescrizioni di tutela diverse (ZONE DI TUTELA). Vi sono inseriti anche gli ambiti di trasformazione previsti dal PSC: in tal modo si rende coerente la pianificazione urbanistica con le conoscenze acquisite nel Quadro Conoscitivo.
- **RUE**
 - Fornisce le prescrizioni normative per «Zone ed elementi di interesse archeologico» e per le diverse «Zone di tutela della potenzialità archeologica».

Carta Archeologica

- Acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel territorio comunale, mediante la collazione di informazioni desumibili dalle fonti bibliografiche, archivistiche, cartografiche e vincolistiche;
- Analisi comparata tra dati archeologici, caratteri paleoambientali e dinamiche di trasformazione idrogeologica (linee di costa, paleoalvei, dossi, valli)



Schedatura e mappatura delle presenze archeologiche

Schedatura e mappatura delle presenze archeologiche

SZ023

LOCALIZZAZIONE

Frazione: San Zaccaria
Toponimo: Maiano, Via Maiano, Ca' Rossi
Grado di ubicabilità: certo

Geologia: AES8
Uso del suolo: seminativo semplice
Quota del p.c. attuale: +6,00 m s.l.m.

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Denominazione: Maiano, Via Maiano, Ca' Rossi

Definizione: affioramento di materiali

Descrizione: l'area fu interessata nell'ottocento dall'intervento di scavo dei conti Manzoni ed è costantemente battuta da ricognitori clandestini. Il sito è di difficile lettura: si presenta come una vasta area di dispersione di materiali eterogenei estremamente frammentati, distribuiti su entrambi gli appezzamenti separati dalla carraia (via Maiano). Sono documentati come provenienti da questo sito, interpretabile come una villa romana insediata anche in età tardoantica, un basamento in cocciopesto alto circa 70 cm (base di vasca a mosaico) e una lucerna a canale con bollo, ceramiche d'impasto e fondi a grattugia di coppe-mortaio in ceramica a pasta grigia e un'ansa di cratere a figure rosse di produzione attica".

Cronologia: età romana, Tardoantica

Quote: affiorante

Circostanze del ritrovamento: ricognizioni di superficie Università degli Studi di Bologna (2002)

FONTI

SAER, Arch. Storico, pos. B/8: relazione di V. Manzelli "Progetto Decimano, ricognizioni 2002-2004" del 31/07/2008 (prot. n. 10702 del 24/08/2006), sito 6.

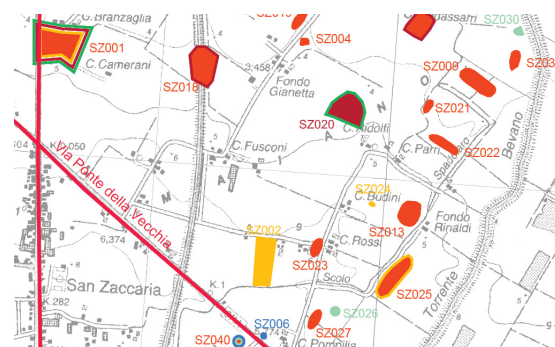
TUTELA VIGENTE

Categoria b3 (PSC, Art. 3.21.A.B3)

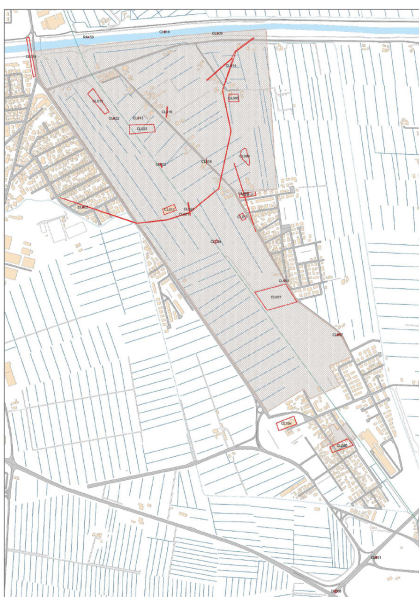
TUTELA PROPOSTA

Categoria b3

Data: 11/08/2016
Autore: Barbara Sassi



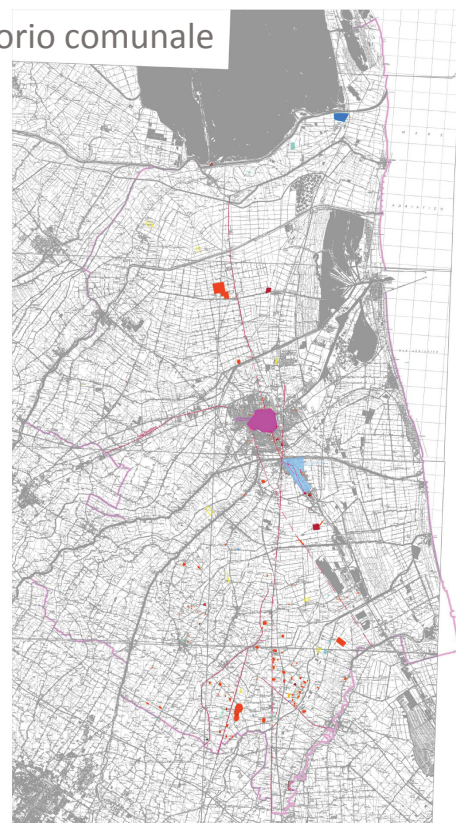
La Carta Archeologica del Comune di Ravenna



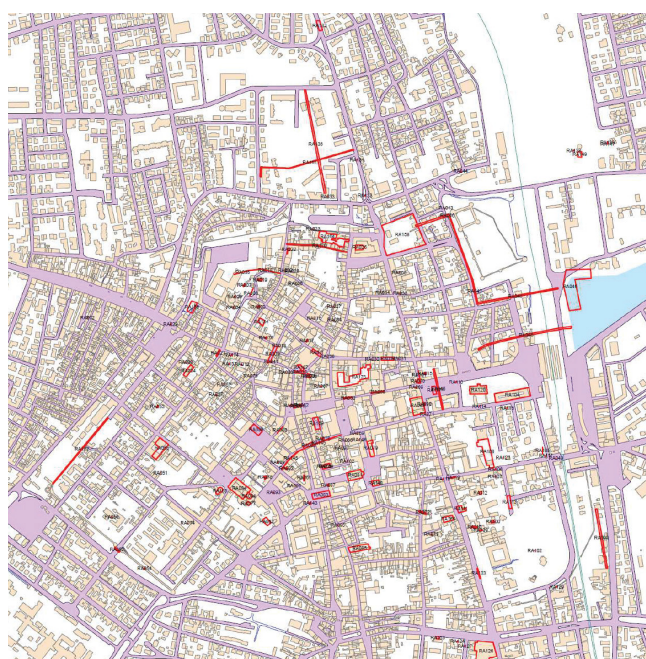
Classe

- Età del Bronzo
- Età del Ferro
- Età romana
- Tardoantico
- Altomedioevo
- Medioevo
- Età moderna
- Assenza archeologica
- Età non precisabile
- ▭ CENTRO STORICO DI RAVENNA
- ▭ AREA ARCHEOLOGICA DI CLASSE
- VIABILITA' ANTICA
- CONFINI COMUNALI

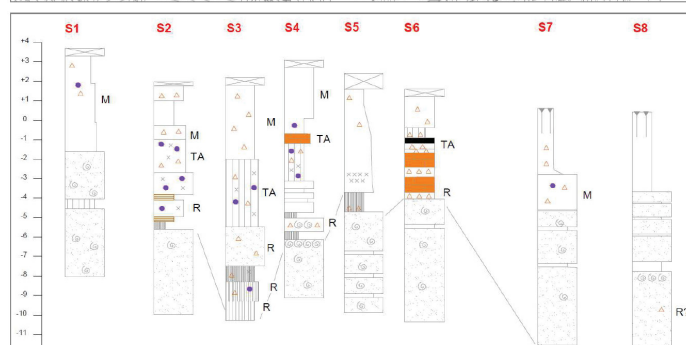
Territorio comunale



la Carta Archeologica del centro storico

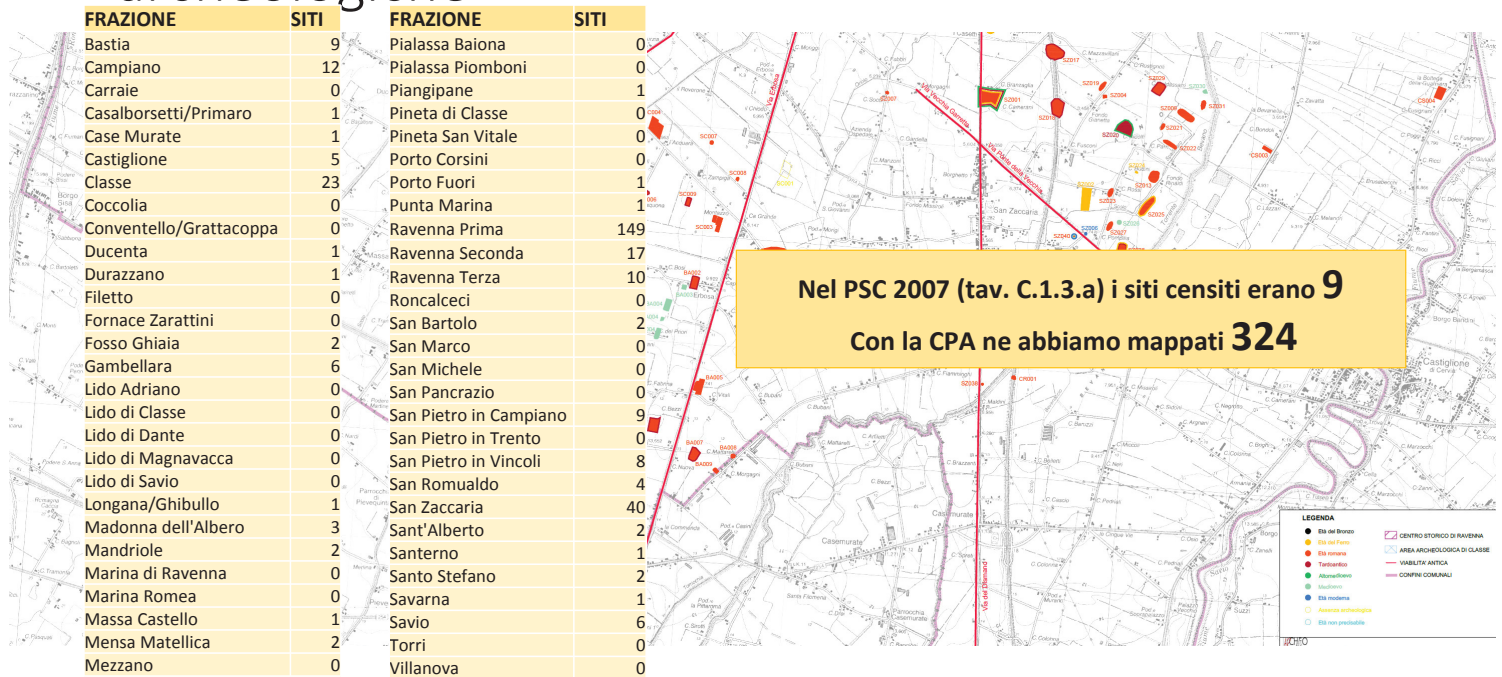


Ravenna centro storico

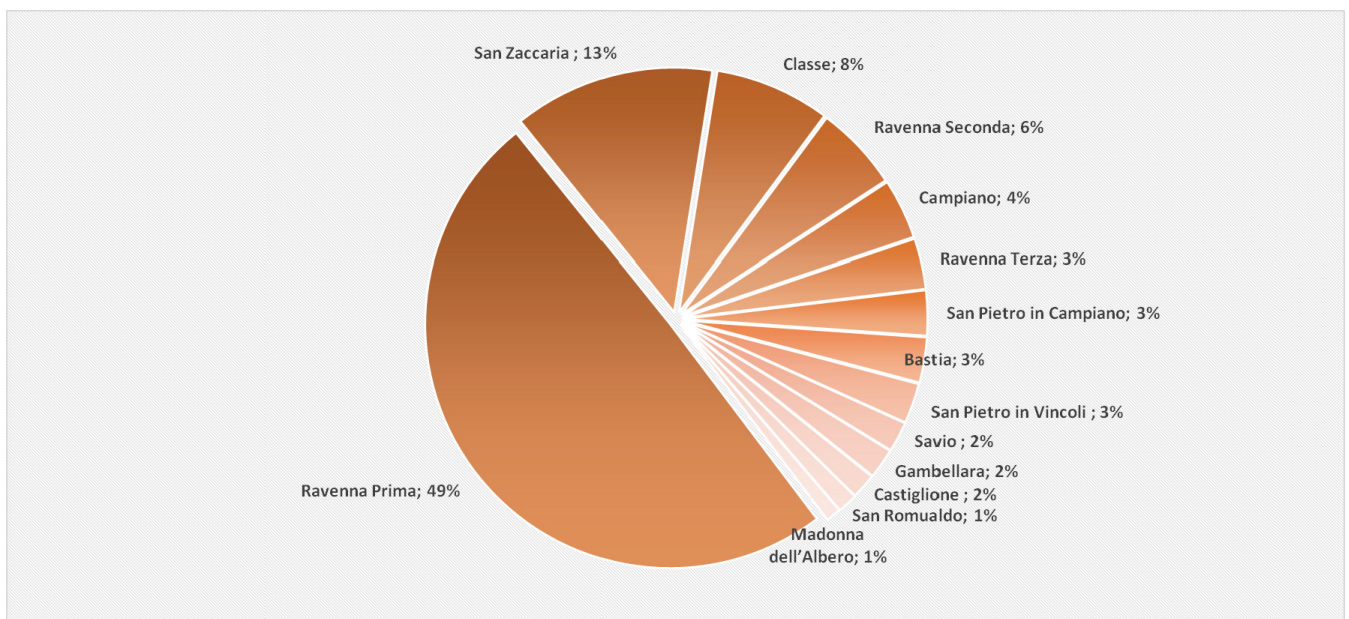


Sondaggi a carotaggio continuo

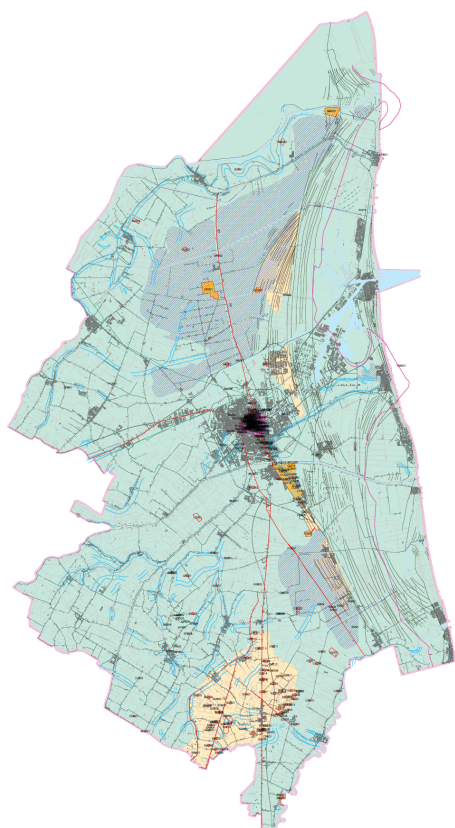
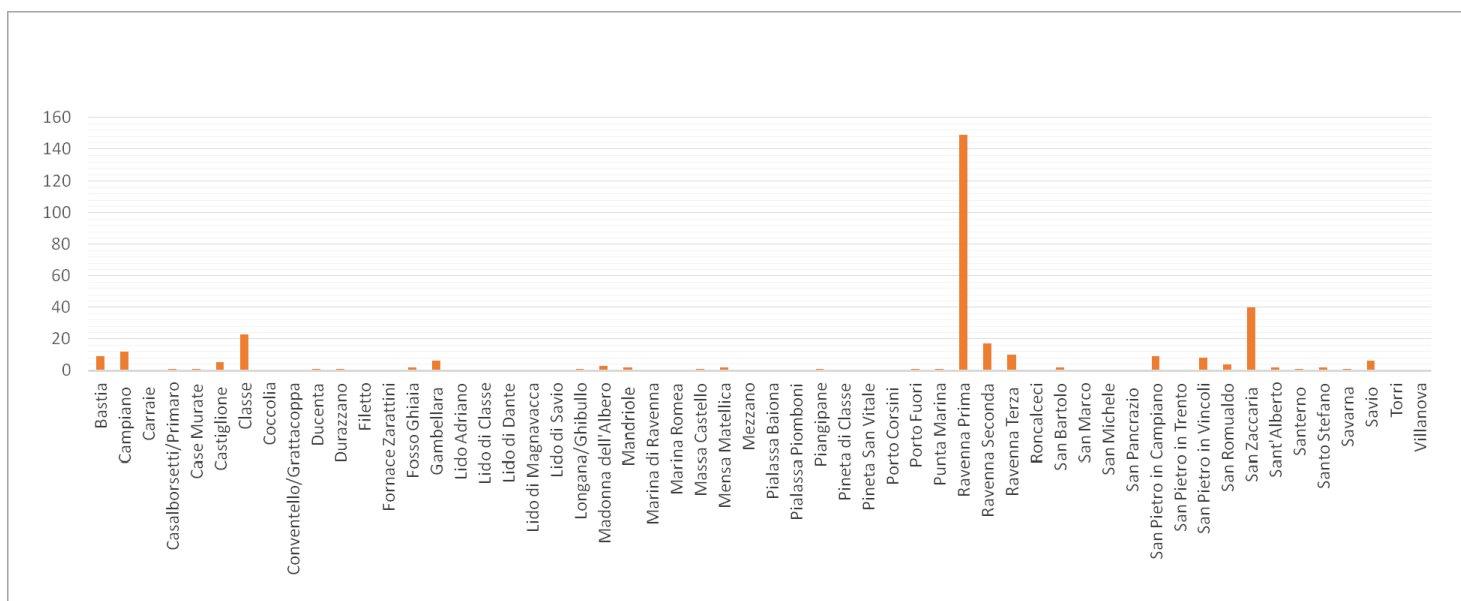
Schedatura e mappatura delle presenze archeologiche



Distribuzione dei siti archeologici



Distribuzione dei siti archeologici



La Carta Archeologica del Comune di Ravenna

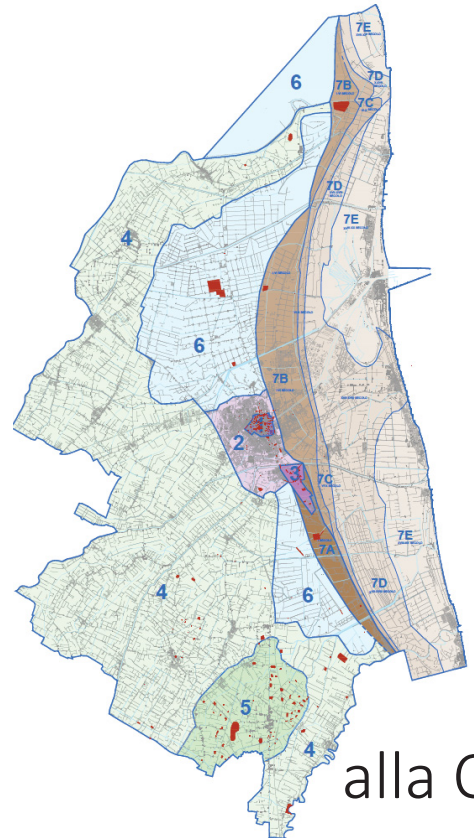
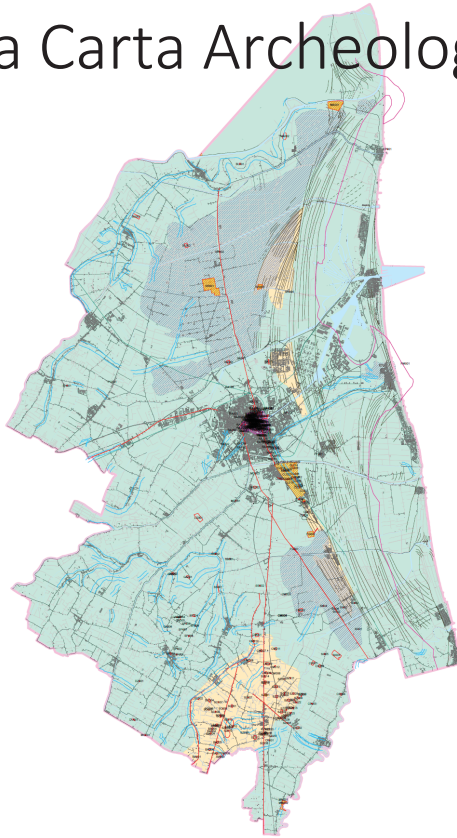
Elementi geomorfologici

- AES8
- AES8A
- Valli
- Area urbana di Ravenna
- Paleoalvei
- Cordoni litorali
- Linea di costa al 1600

Elementi archeologici

- Siti archeologici
- Siti vincolati da PTCP
- Viabilità antica

dalla Carta Archeologica



alla CPA

dalla Carta Archeologica...

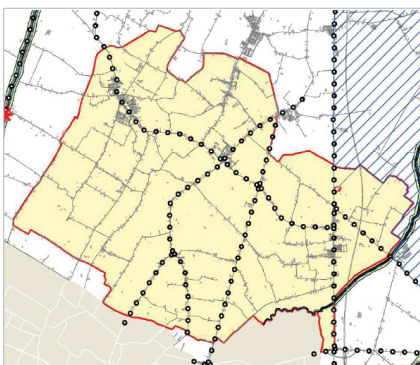
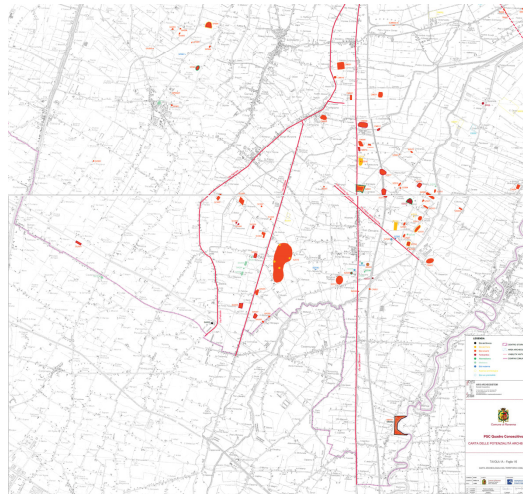
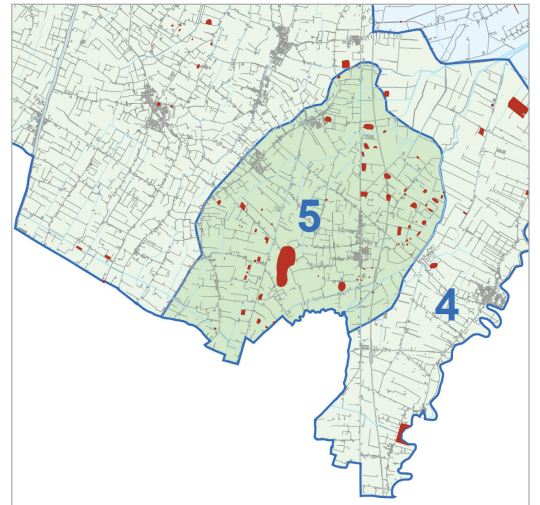


Figura 14 – L'agro decimano nel PSC, art. 3.21.A.B3: area di affioramento di materiali archeologici (cat. b3)



...alla CPA



CPA: definizione di contesti territoriali a diversa potenzialità archeologica

Area di potenzialità 1 CENTRO STORICO DI RAVENNA			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Resti di strutture	Da superficiale a semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture	Da superficiale a semisepolto	Variabile
ETÀ ROMANA	Resti di strutture	Sepolto	Variabile
ETÀ PREROMANA	Resti di strutture	Sepolto	Variabile

Area di potenzialità 2 SUBURBIO DI RAVENNA			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di necropoli, strutture portuali e infrastrutture idrauliche, tracce viabilistiche	Sepolto a 1-2 m	Variabile
ETÀ ROMANA	Resti di necropoli, strutture portuali e infrastrutture idrauliche, tracce viabilistiche	Sepolto a 2-5 m	Variabile
ETÀ PREROMANA	Nessun dato	-----	-----

Area di potenzialità 3 POLO ARCHEOLOGICO DI CLASSE			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Resti di strutture	Superficiale	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture	Da superficiale a semisepolto	Buono
ETÀ ROMANA	Resti di strutture	Sepolto	Buono
ETÀ PREROMANA	Nessun dato	-----	-----

Area di potenzialità 4 PIANA ALLUVIONALE			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Superficiale o semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture	Semisepolto o sepolto	Variabile
ETÀ ROMANA	Resti di strutture	Sepolto da circa 1,50 m	Buono
ETÀ PREROMANA	Nessun dato	----	----

Area di potenzialità 5 AGRO DECIMANO			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Superficiale	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Superficiale	Modesto
ETÀ ROMANA	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Superficiale o semisepolto	Modesto
ETÀ DEL FERRO	Resti di strutture	Superficiale o semisepolto	Modesto
ETÀ DEL BRONZO	Tracce di frequentazione	Superficiale o semisepolto	Variabile

Area di potenzialità 6 VALLI			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Tracce viabilistiche	Semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Sepolto tra 1-2 metri	Variabile o buono
ETÀ ROMANA	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Sepolto tra 2-3 metri	Buono
ETÀ PREROMANA	Nessun dato	----	----

CPA: definizione di contesti territoriali a diversa potenzialità archeologica

Area di potenzialità 7A DOSSI LITORANEI PRE-PROTOSTORICI			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Resti di strutture	Superficiale o semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture	Semisepolto o sepolto	Variabile
ETÀ ROMANA	Resti di strutture e tracce viabilistiche	Sepolto	Buono
ETÀ PREROMANA	Nessun dato	Sepolto	-----

Area di potenzialità 7D DOSSI LITORANEI DI X-XVII SECOLO			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Nessun dato	Sepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ ROMANA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ PREROMANA	Assenza di siti	-----	-----

Area di potenzialità 7B DOSSI LITORANEI DI I-VI SECOLO d.C.			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Tracce viabilistiche	Superficiale o semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Resti di strutture	Semisepolto o sepolto	Variabile
ETÀ ROMANA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ PREROMANA	Assenza di siti	-----	-----

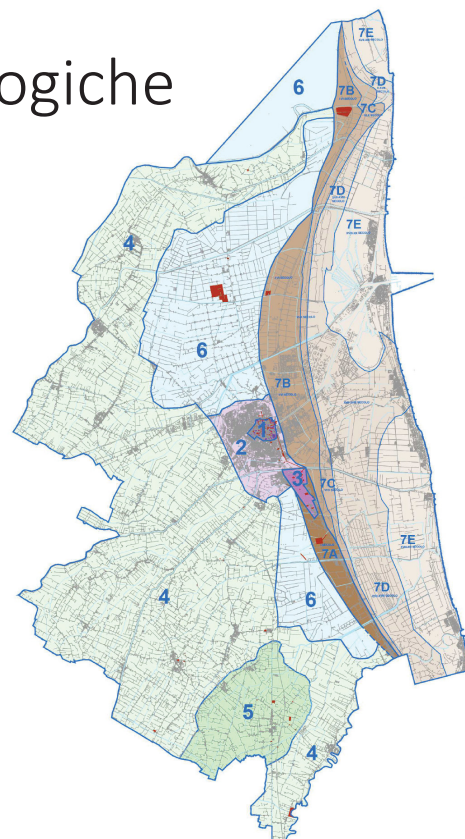
Area di potenzialità 7E DOSSI LITORANEI DI XVII-XX SECOLO			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ TARDOANTICA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ ROMANA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ PREROMANA	Assenza di siti	-----	-----

Area di potenzialità 7C DOSSI LITORANEI DI VI-X SECOLO			
Cronologia	Categoria del deposito archeologico	Profondità di giacitura dal p.c.	Grado di conservazione
ETÀ MEDIEVALE	Nessun dato	Semisepolto	Variabile
ETÀ TARDOANTICA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ ROMANA	Assenza di siti	-----	-----
ETÀ PREROMANA	Assenza di siti	-----	-----

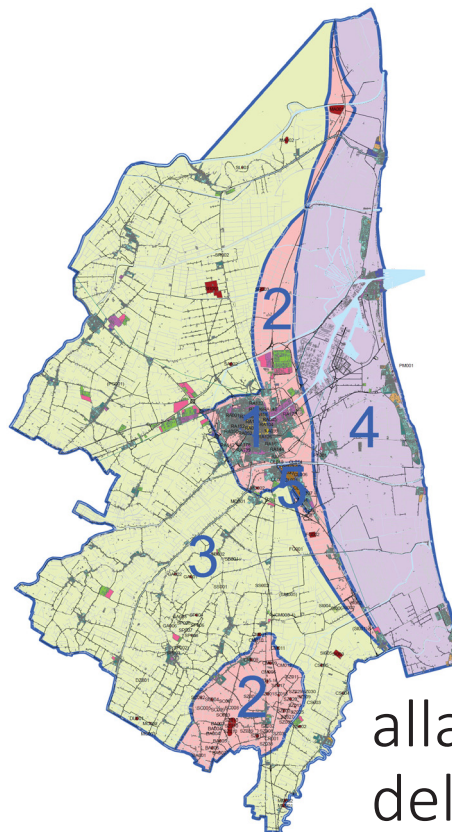
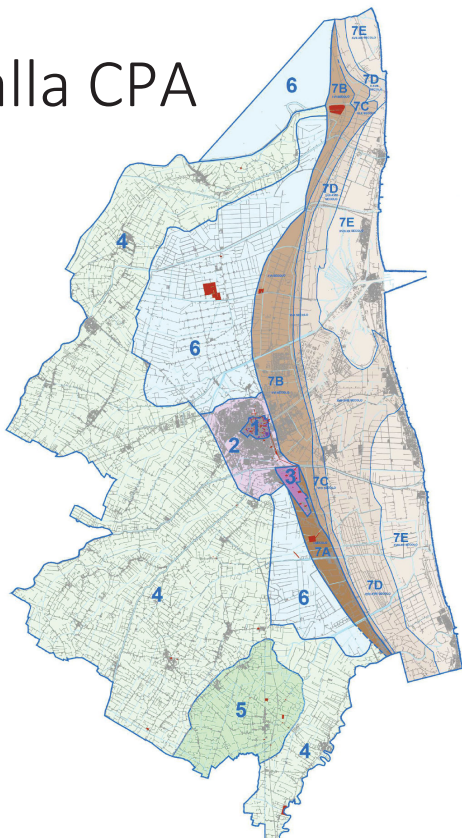
La Carta delle potenzialità archeologiche

Zonizzazione di aree con potenzialità archeologiche omogenee

- AREA 1: centro storico di Ravenna
- AREA 2: suburbio di Ravenna
- AREA 3: Polo Archeologico di Classe
- AREA 4: piana alluvionale
- AREA 5: Agro Decimano
- AREA 6: Valli
- AREE 7A-7E: fascia costiera (dossi litoranei pre-protostorici, secc. I-VI, VI-X, X-XVII, XVII-XX)



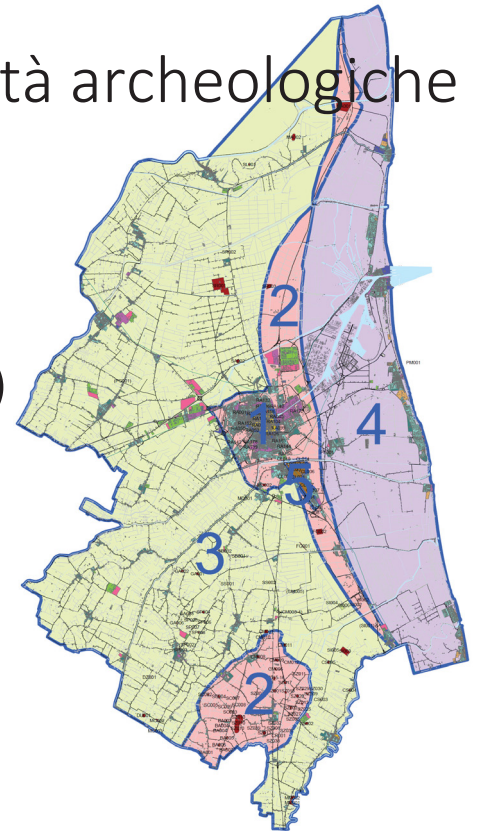
dalla CPA



alla Carta della tutela

La Carta della tutela delle potenzialità archeologiche

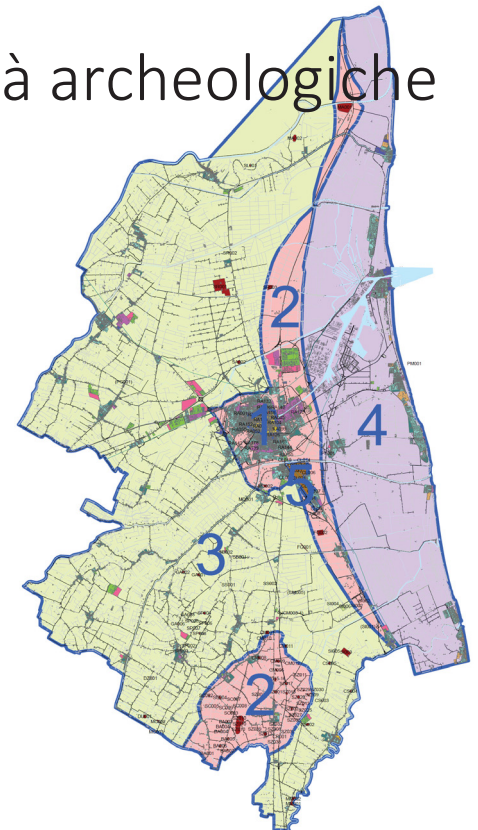
- Accorpa le aree di potenzialità simili o uguali per caratteri archeologici (cronologia, giacitura, densità, stato di conservazione, ecc.) in ZONE che prevedono TUTELE analoghe
- Riporta i siti archeologici proponendo per ciascuno una CATEGORIA DI TUTELA



La Carta della tutela delle potenzialità archeologiche

Zone di tutela

- ZONA DI TUTELA 1: centro storico di Ravenna
- ZONA DI TUTELA 2: suburbio + agro decimano + fasce costiere antiche e medievali
- ZONA DI TUTELA 3: piana alluvionale + valli
- ZONA DI TUTELA 4: fasce costiere da XVII a XX sec.
- ZONA DI TUTELA 5: Polo Archeologico di Classe



La Carta della tutela delle potenzialità archeologiche

ZONA DI TUTELA 2

POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA

Questa zona di tutela accorpa le seguenti aree di potenzialità archeologica:

- il suburbio di Ravenna (area di potenzialità 2);
- l'agro decimano (area di potenzialità 5);
- fasce costiere pre-protostoriche e di I-VI secolo d.C. (aree di potenzialità 7A-7B).

Cronologia dei depositi: dall'età del Bronzo al Medioevo

Categoria del deposito archeologico: necropoli, resti di infrastrutture portuali e viabilistiche, edifici rurali sparsi, resti di strutture e di frequentazione

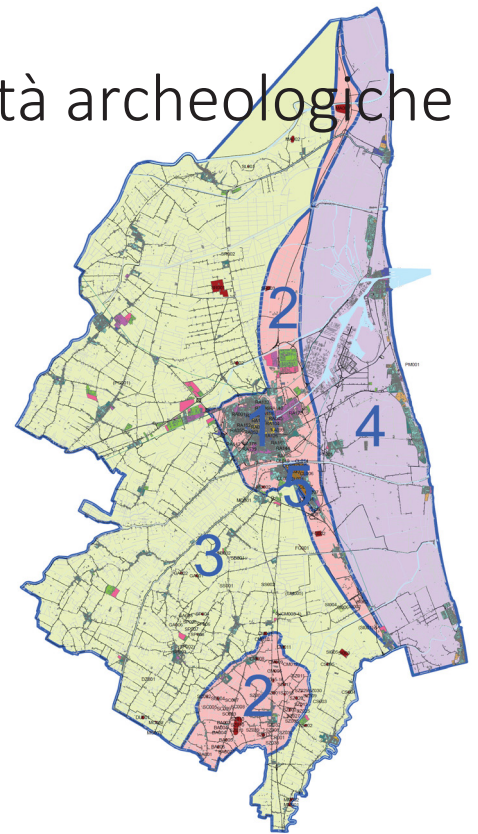
Profondità di giacitura: da superficiale a sepolto

Grado di conservazione: variabile

INTERVENTI SOGGETTI A INDAGINI ARCHEOLOGICHE

È ammesso l'uso agricolo di cui all'art. VI.2 del RUE. In casi di interventi che comportino modificazione del sottosuolo in area agricola a profondità maggiori rispetto alla normale prassi agronomica, oppure opere di fondazione e di scavo oltre i 50 cm di profondità, è prescritto il preventivo nulla osta della Soprintendenza.

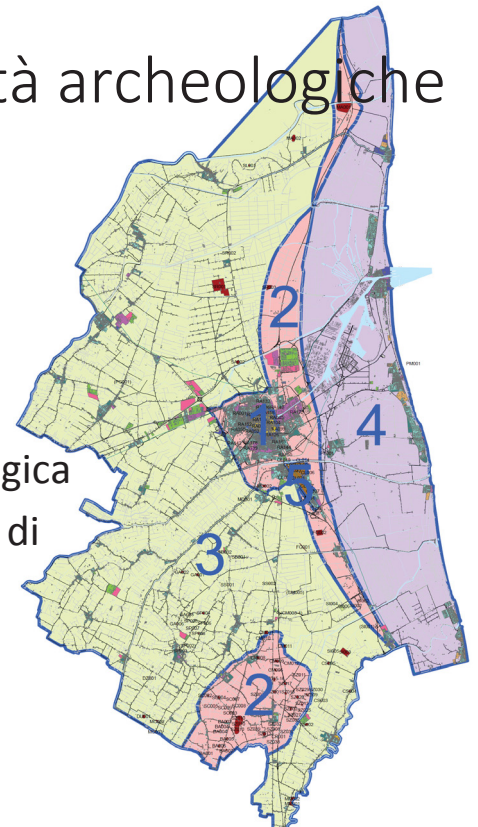
Detti lavori dovranno essere preceduti da indagini archeologiche preliminari (saggi di verifica archeologica) oppure dovranno essere assistiti mediante monitoraggio archeologico in corso d'opera, secondo le modalità fornite dalla Soprintendenza e almeno fino alle profondità di scavo previste dall'intervento.



La Carta della tutela delle potenzialità archeologiche

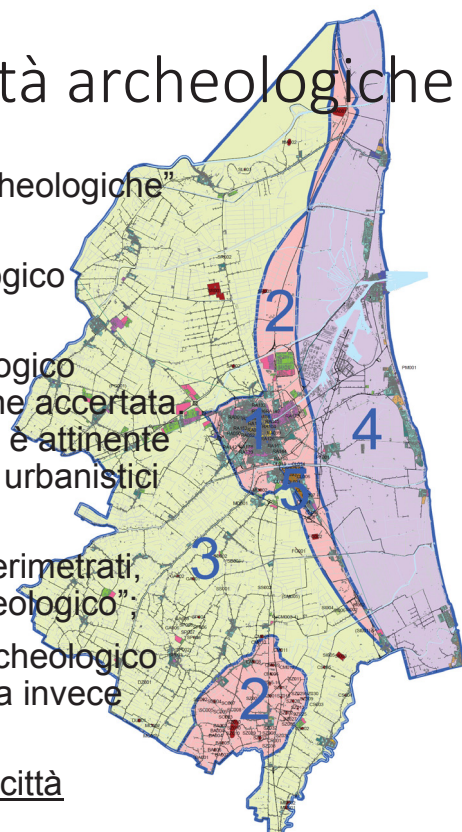
SITI ARCHEOLOGICI = Zone ed elementi di interesse archeologico

- a) complessi archeologici
- b1) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
- b2) aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti
- b3) aree di affioramento di materiali archeologici



La Carta della tutela delle potenzialità archeologiche

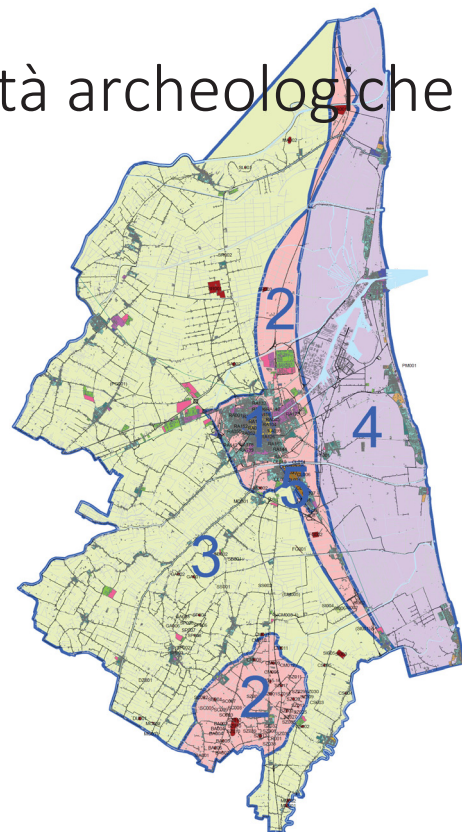
- perimetrazione di cinque “zone di tutela delle potenzialità archeologiche” (ZONE 1-2-3-4-5);
- tutela di categoria a per le aree sottoposte a vincolo archeologico mediante apposito decreto ministeriale;
- tutela di categoria b1 per le zone di interesse storico-archeologico sottoposte a tutela sovraordinata ed aventi una perimetrazione accertata. Come indicato nel PTCP all’art. 3.21.A, questa categoria non è attinente al territorio provinciale ma può essere attuata dagli strumenti urbanistici comunali;
- tutela di categoria b2 per siti archeologici accertati ma non perimetrati, che possono considerarsi “elementi di interesse storico-archeologico”;
- tutela di categoria b3 per i singoli affioramenti di materiale archeologico documentati nell’agro decimano, che nel PTCP e nel PSC era invece estesa indistintamente a tutta l’area del decimano;
- aree di nuovo impianto materia di POC, città da riqualificare, città consolidata



La Carta della tutela delle potenzialità archeologiche

Per le «Zone di tutela» e le «Zone ed elementi di interesse archeologico» sono stati definiti gli interventi soggetti ad indagini archeologiche preventive o in corso d’opera.

Il POC e il RUE ne definiranno la disciplina specifica.



Quadro Conoscitivo	
Elaborato	Descrizione
Volume 1	RELAZIONE: Carta delle potenzialità archeologiche
Allegato 1	Catalogo dei siti archeologici del territorio comunale di Ravenna
Allegato 2	Schede dei siti archeologici: Ravenna città
Allegato 3	Schede dei siti archeologici: Frazioni
Tavola 1A	Carta archeologica del territorio comunale
Tavola 1B	Carta archeologica del territorio comunale (GIS)
Tavola 2	Carta archeologica della città di Ravenna
Tavola 3	Carta del centro storico di Ravenna con microrilievo
Tavola 4	Sezioni dei sondaggi a carotaggio continuo nel centro di Ravenna
Tavola 5	Carta archeologica di Classe
Tavola 6	Carta delle potenzialità archeologiche del territorio

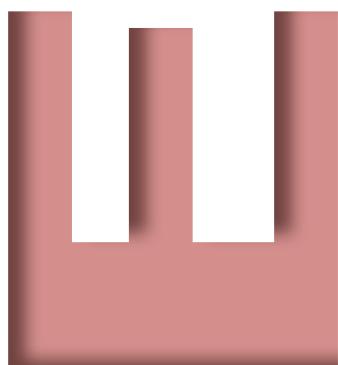
Progetto di PSC	
Elaborato	Descrizione
Volume 2	RELAZIONE ILLUSTRATIVA: Tutela delle potenzialità archeologiche e proposta di integrazione normativa
Tavola 7	Carta della tutela delle potenzialità archeologiche del territorio

Le CPA nei PSC dei capoluoghi dell'Emilia Romagna: un'evidente assenza

Comune	PSC	CPA
Bologna (2007)	Art. 14: zone ad alta potenzialità archeologica	NO
Ferrara (2009)	Tav. 6.1.1: aree di interesse archeologico ex PTCP	NO
Forlì-Cesena (2014)	PRG Variante 1/2014: art. 2.11, Carta del rischio archeologico del centro storico di Cesena	SI, ma solo centro storico di Cesena
Modena (2013)	Prescrizioni già nel PTCP - portale SISTEMONET della Provincia	SI
Parma (2007-2014)	Art. 71 e RUE: aree archeologiche ex PTCP	NO
Piacenza (2016)	Nessun riferimento al sistema archeologico	NO
Reggio Emilia (2011)	Art. 2.12 e tav. P7: zone di interesse storico archeologico ex PTCP	NO
Rimini (2015)	Tav. C.1.2: Carta archeologica	NO

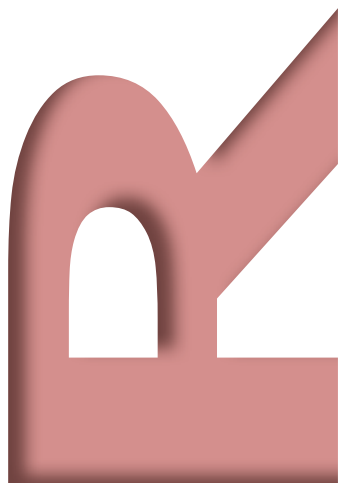
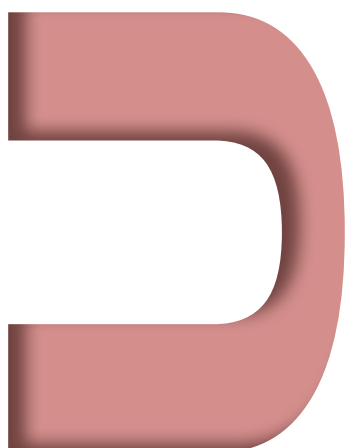


Elaborato Prescrittivo
**Regolamento Urbanistico Edilizio
Integrazione**

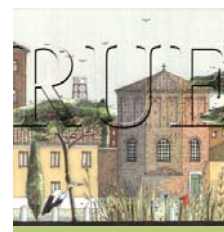


**Variante di rettifica e
adeguamento 2016**

- RUE.2 Regimi normativi della città esistente e del territorio extraurbano
- RUE.4.1 Regimi normativi della Città storica



Dicembre 2016



RUE 2

N° Tav	Area Territoriale	ID_VAR	Descrizione	Motivazione
12 13 18 32 47 49 50 57 58 61 69 79 80 87 92	Sant'Alberto Centro Urbano Darsena Castiglione Del Mare Ravenna Sud Roncalceci San Pietro in Vincoli Mezzano	1. Esempio	Modifica da "SN.5 - Zone umide" o "SN.7 - Zone d'acqua a bassa giacitura" e/o "SN.3 - Zone di recente rimboschimento" alla zona agricola adiacente.	Rettifica errore per adeguamento al reale stato di fatto, sono aree asciutte.
13	Sant'Alberto	2.	Modifica da "SN.5 - Zone Umide" a "SN.7 - Zone d'acqua a bassa giacitura".	Rettifica errore per adeguamento al reale stato di fatto, sono aree a bassa giacitura e prevalentemente asciutte e non zone umide.
30	Mezzano	3.	Modifica da "SU1 - Tessuto edilizio caratterizzato da edifici mono-bifamiliari, schiera, a 1 - 2 piani fuori terra" a "SR1 - Zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola"	Si veda richiesta di variante PG139729/16 finalizzata alla modifica da edificabile ad agricolo.
30	Mezzano	4.	Modifica da "SU1 - Tessuto edilizio caratterizzato da edifici mono-bifamiliari, schiera, a 1 - 2 piani fuori terra" a "SR1 - Zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola"	Si veda richiesta di variante PG176178/16 finalizzata alla modifica da edificabile ad agricolo.
33	Darsena	5.	Modifica di simbologia da "Culto di progetto" a "Culto"	Adeguamento al reale stato di fatto, edificio realizzato.
38	Piangipane	6.	Inserimento della simbologia "Dossi e paleodossi" .	Rettifica errore materiale, simbologia erroneamente omessa.
41	Centro Urbano	7.	Spostamento dell'accesso di previsione di 20 m verso est.	Richiesta di variante PG144706/16. Si veda parere favorevole Servizio Mobilità e viabilità PG 106448/16 finalizzata a non interrompere la continuità dell'area produttiva.
43	Del Mare	8.	Modifica delle zone "SU9 - Complessi, edifici, impianti per attività ricettive, Strutture ricettive all'aria aperta", "Verde di quartiere" e "Strade di progetto".	Si veda richiesta di variante PG0143319/16 finalizzata all'ampliamento dell'attività ricettiva esistente con contestuale razionalizzazione della viabilità di progetto finalizzata alla salvaguardia delle alberature esistenti. Si veda Valsat.

Variante di rettifica e adeguamento 2016

N° Tav	Area Territoriale	ID_VAR	Descrizione	Motivazione
43	Del Mare	9.	Modifica da "Piazze e parcheggi pubblici" a "SU9 - Complessi, edifici, impianti per attività ricettive, Strutture ricettive all'aria aperta"	Si veda richiesta di variante PG0143334/16 finalizzata all'ampliamento dell'attività ricettiva per una seria qualificazione e migliore offerta turistica. Si veda Valsat.
48	Centro Urbano	10.	Per i tre lotti modificati in sede di variante: modificare l'indice da 0,40 a 0,43 (come da indice prevalente di PUA) per quello oggetto di osservazione n° 832; per i restanti eliminazione dell'indice di 0,40.	Per i due lotti non oggetto di osservazione riportare la previsione a quanto vigente prima della variante in quanto il PUA pregresso già prevede indici maggiori e diversificati. Per il lotto oggetto dell'osservazione n°832, per il quale il PUA prevede un indice inferiore, si propone di equiparare ai restanti prevalenti della lottizzazione.
49	Darsena	11.	Modifica da "SN.5 - Zone umide" a "SN.6 - Zone umide artificiali di recente formazione"	Rettifica errore materiale, sono cave abbandonate di cui al PAE 2006.
55	Ravenna Sud	12.	Aggiornamento della viabilità con inserimento di nuova rotatoria.	Adeguamento al reale stato di fatto, rotatoria in corso di realizzazione.
58	Del Mare	13.	Eliminazione di simbologia "Aree residenziali integrate".	Adeguamento alla concessione n.424 del 11/03/2002, PG 57697/2001 che ha autorizzato la dismissione del ricettivo.
61	Ravenna Sud	14.	Rettifica della "Fascia di rispetto fluviale".	Adeguamento al vincolo paesaggistico.
61	Roncalceci	15.	Modifica della componente "Edifici e/o complessi di valore storico-architettonico" e della zona sottostante "Verde privato" a "SR1 - Zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola".	Rettifica di errore materiale per adeguamento alla reale consistenza dell'area/edifici di valore storico architettonico così come riconosciuto dalle pratiche PG64526/09, e PG 87971/09.
79	San Pietro in Vincoli	16.	Modifica da "SN.3 - Zone di recente rimboschimento" a "SN.5 - Zone umide"	Rettifica errore per adeguamento al reale stato di fatto, non è presente il boscato.
79	Castiglione	17.	Modifica da "SR2 - Zone di più recente formazione ad alta vocazione produttiva agricola" a "Impianti tecnologici" con simbologia "Altro impianto con apposita didascalia"	Si veda pratica PG0130706/16 Consorzio di Bonifica. Localizzazione impianto idrovoro necessario alla risoluzione delle criticità idrauliche interessanti la zona sud di Fosso Ghiaia. Si veda Valsat. La presente costituisce modifica all'elaborato POC.13.
84	San Pietro in Vincoli	18.	Inserimento nuova casa di valore tipologico documentario , scheda n° 084.17	Si veda pratica PG 148705/16

Variante di rettifica e adeguamento 2016

N° Tav	Area Territoriale	ID_VAR	Descrizione	Motivazione
86 93	San Pietro in Vincoli	19.	Modifica, nella componente " <i>Fascia di rispetto stradale</i> ", della dicitura dal " <i>30M</i> " a " <i>20M</i> "	Rettifica errore materiale.
98	Castiglione	20.	Modifica della componente " <i>SR8 - Insediamenti lineari residenziali</i> " a " <i>SR1 - Zone di più antica formazione ad alta vocazione produttiva agricola</i> "	Si veda osservazione ID1991 del 9/12/2015, PG166036/15 finalizzata alla modifica da edificabile ad agricolo.

Legenda

ID_VAR	Descrizione	Motivazione
1	Adeguamento del testo della legenda a quello della normativa, inserimento di dicitura erroneamente omessa.	Rettifica errore.

RUE 4.1 – RUE 4.2

N° Tav	Area Territoriale	ID_VAR	Descrizione	Motivazione
2	Centro Urbano	1	Adeguamento dell'unità edilizia ai reali confini catastali.	Rettifica errore per adeguamento dell'unità edilizia ai reali confini catastali.
10	Sant'Alberto	2	Modifica della componente " <i>CSD – Edifici prevalentemente residenziali di valore documentario e/o tipologico</i> " a " <i>CSR – Edifici di recente edificazione</i> "	Si veda richiesta di variante PG180623/16

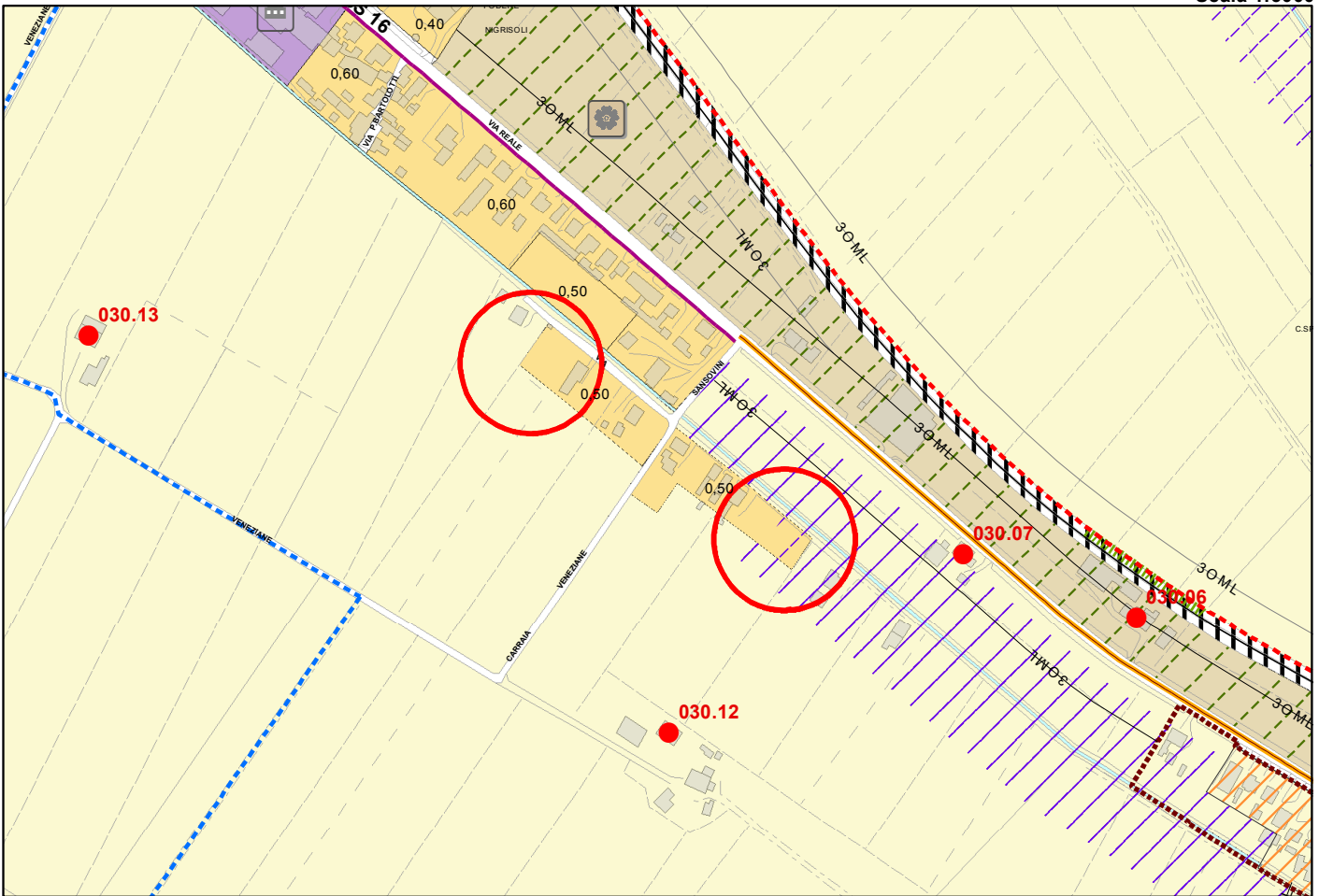
RUE 9

ID_VAR	Descrizione	Motivazione
1	Modifica della componente " <i>Aree soggette a vincolo paesaggistico - ai sensi della L.R. 31/2002, art. 46</i> "	Rettifica errore le aree soggette a vincolo (art. 142 comma 1C) e quindi non soggette all'esclusione prevista dall'art. 142 comma 2 DL 42/02, indi soggette ad autorizzazione paesaggistica.
2	Modifica titolo e aggiunta di una nota.	Refuso e adeguamento normativo alla legge 15/2013

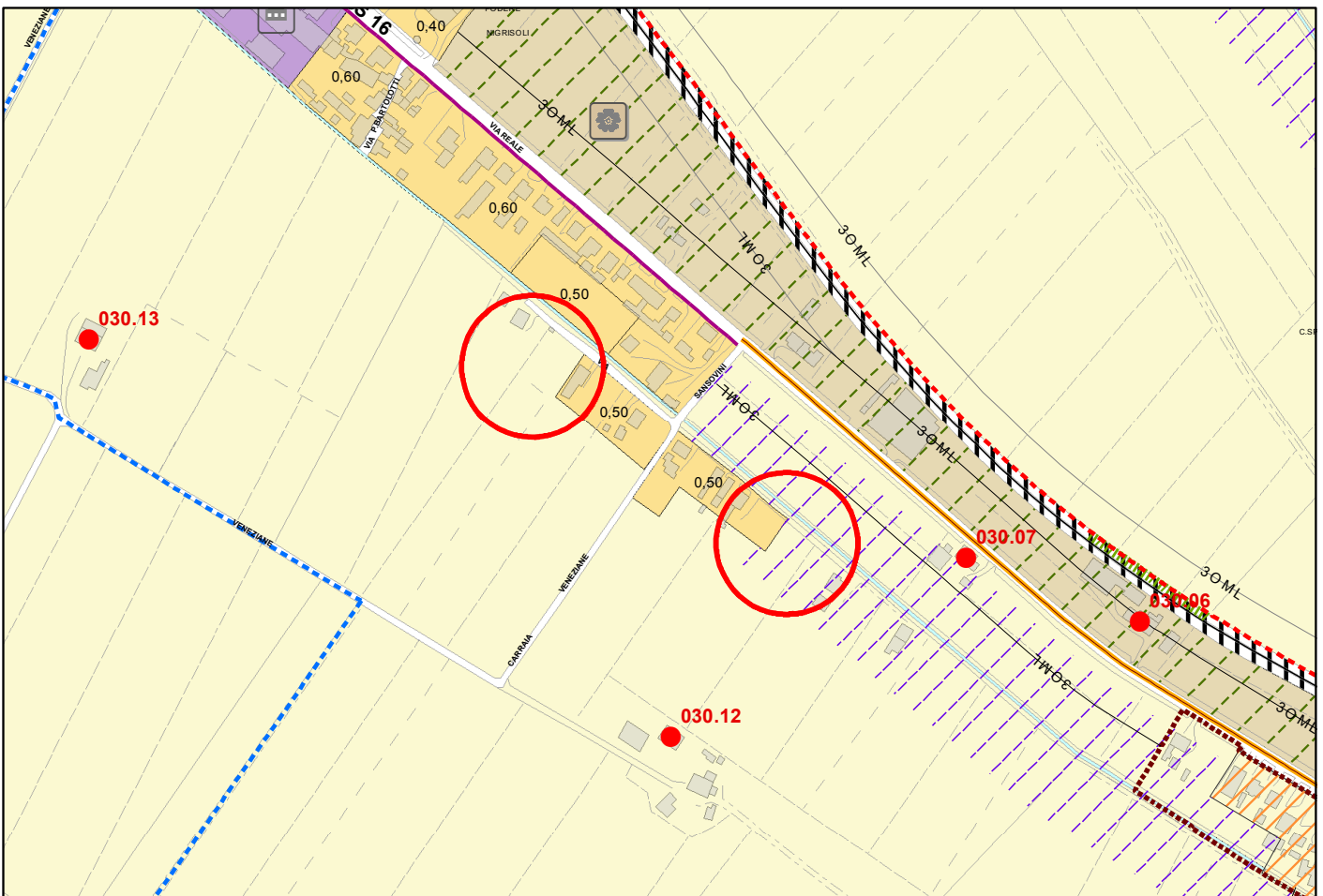
VARIANTE DI RETTIFICA E ADEGUAMENTO 2016

STRALCIO RUE VIGENTE

Scala 1:5000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



VARIANTE DI RETTIFICA E ADEGUAMENTO 2016

STRALCIO RUE ADOTTATO

Scala 1:1000



STRALCIO RUE PROPOSTA DI VARIANTE



ALLEGATO "A"

FABBRICATO 1



FABBRICATO 2



FABBRICATO 3



COMPLESSO FABBRICATI



CAPO VIII.2 CITTÀ STORICA

[Art. VIII.2.1] Articolazione della Città storica

1. Ai fini della disciplina di intervento il RUE articola la **Città storica** nelle seguenti componenti, individuate nelle tavole RUE 4.1:
 - *Edifici e/o complessi di valore monumentale – patrimonio UNESCO* **CSU**
 - *Edifici e/o complessi di valore architettonico e monumentale* **CSM**
 - *Edifici e/o complessi di valore storico artistico e/o architettonico* **CSA**
 - *Edifici prevalentemente residenziali di valore documentario e/o tipologico* **CSD**
 - *Edifici di recente edificazione* **CSR**
 - *Edifici incompatibili con il contesto* **CSI**:
 - *per i caratteri architettonici* **CSI1**
 - *per i caratteri morfotipologici, da demolire e riedificare con sagoma prestabilita* **CSI2**
 - *per i caratteri morfotipologici, da demolire con possibilità di parziale riedificazione* **CSI3**
 - *per assetto morfologico incongruo a modificazione favorita con trasferimento parziale dei diritti edificatori* **CSI4**
 - *Aree da riedificare*
 - *Superfettazione edilizia*
 - *Aree di pertinenza degli edifici*
 - *Giardini e/o orti privati da conservare*
 - *Verde pubblico e privato di interesse pubblico*

[Art. VIII.2.2] Norme generali e destinazioni d'uso ammesse

1. Il RUE delimita, in relazione alle previsioni del PSC, la **Città storica** negli elaborati RUE 2 demandandone la specifica definizione delle componenti e degli usi agli elaborati RUE 4. La **Città storica** (Centro Storico del Capoluogo e dei centri minori di Sant'Alberto, Coccolia e Castiglione di Ravenna) è soggetta a interventi di conservazione, recupero e/o trasformazione volti a preservare, riqualificare e valorizzare il patrimonio edilizio.
2. Nella **Città Storica**, il RUE si attua prevalentemente con modalità diretta che deve essere in ogni caso riferita ad una o più **Ue** quale unità minima di intervento. L'**Ue**, che può essere costituita da più *unità immobiliari*, è individuata nelle planimetrie di RUE sulla base dei dati catastali, storici, tipologici, patrimoniali, d'uso.
E' ammesso l'accorpamento di due o più **Ue**, nel rispetto e conservazione dell'identità del lotto gotico tipico del tessuto storico ravennate, se l'intervento è finalizzato al recupero di aree o di edifici degradati. Sono ammesse, eventuali rettifiche alle **Ue** individuate dal RUE qualora non corrispondenti ai reali confini catastali di proprietà.
3. Nella Città Storica soggetta a RUE non è consentito l'incremento dei **Vt** salvo per impianti indispensabili al superamento di barriere architettoniche in edifici realizzati o ristrutturati anteriormente al 10/02/89 data di entrata in vigore della L. 13/89 e qualora dimostrata l'impossibilità tecnica di inserirli all'interno dell'edificio..
E' consentito l'aumento della **Sc** interna per gli usi ammessi nella **Città storica** esclusivamente per:
 - edifici e/o complessi con tipologie specifiche caratterizzate da consistente **Vt** e ridotta **Su** (quali ad es.: di archeologia industriale, ex cinematografi, ex chiese, ecc.) purchè l'intervento sia compatibile con le caratteristiche originarie dell'edificio
 - inserimento di soppalchi, così come definiti dalla DAL RER n. 279/2010 indipendentemente dagli interventi ammessi per le singole componenti.

- nei casi di cui ai c2 e 6 dell'art. VIII.2.8 e al c3 dell'art. VIII.3.3

4. Per aumenti di **Sc** interna superiori a m² 50 la quota a residenza non può superare il 50% del totale dell'aumento fermi restando i primi 50 m² concessi.
E' inoltre ammesso, nell'ambito di **PU** (art. III.1.2) purché morfologicamente compatibile con le tipologie, il contesto e coi valori architettonici-documentari, l'incremento di **Vt** e **Sc** in relazione a quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 93 del PSC:
- per completamenti funzionali e/o adeguamenti tecnologico-funzionali di servizi pubblici nel limite max del 20%, nel rispetto dei valori architettonici, tipologici e morfologici esistenti
 - per attrezzature d'interesse generale private quali: cinema, teatri, alberghi, autosilo, servizi scolastici, sanitari e culturali.
5. Le *Destinazioni d'uso ammesse* nella *Città storica*, fermo restando quanto previsto al c3 dell'art. VIII.1.2 e salvo diverse prescrizioni fissate per le singole componenti, purché non rumorose o nocive e purché non comportino trasformazioni in contrasto con le categorie di intervento stabilite dalle presenti norme per dette componenti e in riferimento all'art. II.2.3, sono:
- Residenziale A*
 - Servizi pubblici o di uso pubblico Spu*
 - Servizi privati Spr* con esclusione di **Spr2** e **Spr8**; per queste ultime qualora esistenti, sono consentiti solo interventi di **MO**. In caso di cessazione dell'attività questa non potrà più essere reinsediata.
 - Esercizi di vicinato C1*
 - Commerciali C:*
Nell'ambito di interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente è ammessa la realizzazione di complessi commerciali di vicinato o gallerie commerciali di vicinato, costituiti esclusivamente da esercizi di vicinato. La **Sv** totale dei complessi e gallerie commerciali di vicinato non potrà superare i 1500 m².
Limitatamente agli *Assi strutturanti di valorizzazione turistico-commerciale* di cui all'art. VIII.3.3, così come individuati in cartografia, sono consentiti esercizi commerciali con **Sv** fino a quella prevista per le medio piccole strutture di vendita **C3**, ad esclusione degli esercizi alimentari per i quali la **Sv** non può eccedere i 250 m².
Nei soli Edifici individuati in cartografia con la dicitura **CSI2 – CSI3**, di cui all'art. VIII.2.8 c3 sono consentiti esercizi commerciali formati anche da medio piccole strutture di vendita **C3**, ad esclusione degli esercizi alimentari per i quali la **Sv** non può eccedere i 250 m²
 - Strutture ricettive T1 – T3* (limitatamente a ostelli)
 - Autorimesse Sm1 e autosilo Sm2*. Le strutture private esistenti dovranno essere conservate nell'attuale destinazione d'uso.
6. Negli elaborati RUE 4.2 *Regimi normativi della Città storica: componenti sistemiche* sono riportati, con apposita simbologia, le seguenti specifiche destinazioni d'uso:
- *Servizi educativi, scolastici e formativi*
 - *Università*
 - *Servizi socio-sanitari, socio-assistenziali*
 - *Pubblica amministrazione, sicurezza e protezione civile, gestione servizi pubblici*
 - *Attività culturali, sociali e politiche*
 - *Culto*
 - *Altra attrezzatura con apposita didascalia*

- Cimitero (e relativa fascia di rispetto)
 - Complesso con usi misti
 - Aree e/o edifici pubblici privatizzabili
 - Piazze
 - Spazi di sosta in aree prevalentemente a verde
 - Spazi di sosta privati in aree prevalentemente a verde
 - Parcheggi multipiano
 - Autorimessa
 - Strutture ricettive alberghiere (alberghi e **RTA**)
 - Ostelli
7. Nelle tavole RUE 4.2 sono inoltre individuate con perimetro le *Aree di interesse archeologico* e, con specifica simbologia, gli *Elementi di interesse archeologico* di cui all'art. IV.1.13 e gli alberi monumentali di cui all'art. IV.1.11.

8. Nella *Città storica* dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

E' escluso l'uso di:

- intonaci plastici, e intonaci rustici o grezzi
- rivestimenti zoccolature e avvolgibili, qualora non di impianto originario
- infissi in plastica ad eccezione del PVC, e alluminio anodizzato
- grondaie e pluviali in plastica su facciate poste su vie e spazi pubblici
- manti di copertura diversi dal coppo in laterizio o rame
- camini prefabbricati in cemento
- elementi architettonici quali pilastri, colonne, marcapiani, cornicioni, sporti gronda in cemento a vista
- sporti gronda in travetti, conci o altri elementi prefabbricati in c.a.
- cavi di collegamento di reti o antenne sui prospetti o tetti prospicienti la pubblica via
- impianti ad energia solare sono ammessi al verificarsi delle seguenti condizioni:
 - a) gli impianti solari termici e fotovoltaici sono consentiti sulle falde dei tetti degli edifici con medesimi orientamento e inclinazione e integrati, ove tecnicamente possibile. Gli eventuali serbatoi di accumulo devono essere posizionati all'interno del fabbricato
 - b) la realizzazione degli impianti ad energia solare deve essere accompagnata dalla riqualificazione dell'intera copertura dell'edificio, qualora siano presenti elementi incongrui (eternit, lucernai atipici o non più necessari, manti di copertura non tradizionali, camini ed altri elementi prefabbricati o di natura precaria, ecc.) che dovranno essere sostituiti con materiali ed elementi tradizionali.

Non è consentita l'installazione di condizionatori a vista sui prospetti e sulle coperture che si affacciano sulle vie e spazi pubblici.

Le tinte andranno scelte sulla base di analisi/ricerca delle tinte preesistenti qualora rilevabili e comunque nelle gamme e tonalità storiche consolidate anche rilevabili dall'abaco dei colori di riferimento riportato nell'elaborato RUE 5.1 Allegato F1.

E' prescritta la conservazione degli elementi architettonici aventi caratteristiche storico-artistiche di pregio, nonché interesse di testimonianza storica, quali insegne e arredi di esercizi storici, targhe, fontane, esedre, muri di confine, inferiate e cancellate, lapidi, dipinti, sculture, colonne, vasche, edicole sacre, maestà, antichi numeri civici, fittoni, ecc.

La colorazione dei coppi dei manti di copertura deve essere di tipo tradizionale, cioè rossastra o giallo-rossastra. Non è ammesso realizzare: cornici in mattoni a vista negli archi in facciate intonacate, creare nicchie di ingresso nelle facciate sul fronte strada con il conseguente arretramento delle porte di accesso agli edifici, creare logge, anche rientranti, o balconi su spazi pubblici quando non preesistenti.

La linea di colmo della copertura e la quota del cornicione potranno essere variate esclusivamente nei seguenti casi:

- per permettere la posa in opera di manti di copertura tradizionali e relative coibentazioni

- per il riordino delle falde al fine di evitare salti e/o frammentazione delle medesime. Sono esclusi da tale possibilità gli edifici soggetti a **RS**.

E' sempre ammessa la sostituzione delle coperture piane o semipiane con coperture a falde inclinate, ma non il contrario.

In tutti i casi di costruzione o di ricostruzione di tetti la pendenza delle falde non potrà superare il 35%. Tutte le escavazioni entro le mura storiche, superiori ai cm 50, devono essere sottoposte al parere preventivo della ~~Soprintendenza Archeologica~~ SABAP per le determinazioni del caso.

Sono vietate nuove aperture per negozi nelle murature perimetrali prospicienti suolo pubblico, nelle componenti **CSU, CSM, CSA, CSD**. Nuovi passi carrai sono eccezionalmente consentiti per la realizzazione di nuove autorimesse o posti macchina in attuazione della L. 122/89, purchè ciò non pregiudichi la sicurezza del traffico e sia compatibile con le caratteristiche architettoniche e con l'uso dell'area libera di pertinenza dell'edificio servito.

Nella *Città storica*, per gli edifici compresi nelle componenti **CSU, CSM, CSA, CSD**, sono considerati abitabili tutti i locali esistenti e già destinati a **Su** residenziale alla data di adozione del RUE, aventi altezza media non inferiore a m 2,50 purchè:

- siano rispettati tutti gli altri requisiti igienico-sanitari, salvo i rapporti illuminanti qualora risulti indispensabile salvaguardare l'armonia prospettica

- non si intervenga sulle strutture orizzontali per interventi eccedenti la **MS**.

E' ammessa la residenza e/o relativi servizi nei sottotetti esistenti in conformità alla L.R. n. 11/98 e s.m.i.

9. In tutti gli interventi ricadenti nella *Città storica* per le distanze fra fabbricati e dai confini di proprietà valgono le norme del Codice Civile.
10. E' ammessa la ricomposizione planimetrica dei corpi minori classificati come **CSD** e **CSR**, regolarmente autorizzati, interni all'**Ue**, qualora non facciano parte integrante dell'edificio principale originario e qualora non presentino caratteristiche architettoniche, tipologiche, documentarie di rilievo. Tale intervento deve essere finalizzato al recupero e riqualificazione dell'area cortilizia.
11. Il RUE classifica gli edifici della *Città storica* sulla base del valore dominante rilevato sull'insieme di ogni unità, che può comprendere parti anche rilevanti, interne od esterne, di diverso valore. Per tali eventuali parti di diverso valore da documentarsi sulla base di specifiche analisi storico-critiche da presentarsi in sede di valutazione preventiva, può essere assentito anche l'intervento di **RE** o altro intervento corrispondente al valore rilevato.

[Art. VIII.2.3] Edifici e/o complessi di valore monumentale – Patrimonio UNESCO – CSU

1. Sono *Edifici e/o complessi di valore monumentale - Patrimonio UNESCO - CSU* gli edifici e complessi di particolare valore monumentale, storico-artistico e ambientale inseriti nella Lista dei Siti del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO, e ricompresi nella Città Storica, di cui al seguente elenco:
 - San Vitale
 - Galla Placidia
 - S. Apollinare Nuovo
 - Cappella S. Andrea (Arcivescovado)
 - Battistero degli Ariani
 - Battistero Neoniano
2. Per tali *Edifici* sono consentiti esclusivamente gli interventi di **RS**.

TITOLO XI QUALITÀ DELLO SPAZIO E DEL COSTRUITO

CAPO XI.1 QUALITÀ URBANA, AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

[Art. XI.1.1] Requisiti delle opere edilizie

1. I requisiti delle opere edilizie sono stabiliti dalla normativa sovraordinata e dai regolamenti comunali in materia (igienico-sanitaria, ambientale, etc.) vigente secondo quanto disposto dall'atto di coordinamento regionale (DGR 994/2014).
2. Ai fini di garantire una maggiore qualità edilizia dell'abitato ogni unità abitativa, ad esclusione dei monolocali, dovrà prevedere una camera da letto doppia o **due singole per due persone.**

[Art. XI.1.2] Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, apparati di ricezione delle trasmissioni radiotelevisive satellitari, impianti per telefonia mobile e per emittenti audio-televisive e impianti termici

1. Per quanto concerne i criteri localizzativi, i limiti, le prescrizioni, le distanze e le procedure autorizzatorie inerenti l'inserimento nel territorio comunale di impianti di energia a fonti rinnovabili si rimanda all'applicazione della vigente disciplina nazionale e regionale in materia (D.Lgs. n. 387 del 29/12/2003, D-M- 10 settembre 2010, D.Lgs n. 28 del 03/03/2011, Decreto Legge n° 1 del 24/01/2012 art. 65 convertito con modificazioni dalla L. n. 27 del 24/03/2012, e s.m.i.; DAL Regione Emilia Romagna n. 28 del 06/12/2010 per gli impianti fotovoltaici; DAL Regione Emilia-Romagna n. 51 del 26/7/2011 per gli impianti eolici, da biogas, da biomasse ed idroelettrici, s.m.i. e correlati atti deliberativi ed attuativi).
2. La realizzazione di apparati di ricezione delle trasmissioni radiotelevisive satellitari è disciplinata dalle vigenti norme nazionali e regionali di settore; se da realizzare in zone soggette a vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/04 e s.m.i. risulta necessario, prima di ogni intervento, acquisire la necessaria autorizzazione paesaggistica. Nelle nuove costruzioni, nei restauri, nelle ristrutturazioni e negli interventi di manutenzione straordinaria degli edifici con più di un'unità immobiliare o nei quali comunque possono essere installati più apparecchi radio televisivi necessitanti di antenna, è obbligatoria la posa in opera di un'unica antenna.
3. La realizzazione di stazioni di radio base per la telefonia mobile e per le emittenti radio televisive è disciplinata dalle vigenti norme nazionali e regionali di settore. Se da realizzare in zone soggette a vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/04 e s.m.i., prima di ogni intervento, occorrerà acquisire la necessaria autorizzazione paesaggistica, fatto salvo quanto prevista dall'art. 6 c4 del D-L- 133/2014 convertito in L. 164/2014.
Ferma restando l'osservanza delle disposizioni legislative vigenti, tali manufatti devono osservare una distanza minima dai confini di proprietà e/o di zona di m 5,00 e m 10,00 dai fabbricati esistenti ed in progetto, salvo in ogni caso il rispetto di un $l \geq 1,0$.
4. La realizzazione degli impianti termici è disciplinata dalle vigenti norme nazionali e/o regionali di settore ed in particolare dall'allegato A del D.Lgs 29.12.2006 n. 311 e dall'Allegato n. 1 dell'Atto **regionale sul rendimento energetico di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici (artt. 25 e 26 bis L.R. 26/2004 e s.m.i.) di cui alla delibera di G.R. n.967 del 20/07/2015 e s.m.i.**; se da realizzare esternamente all'edificio in zone soggette a vincolo paesaggistico ex D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., risulta necessario, prima di ogni intervento, acquisire la necessaria autorizzazione paesaggistica.

137/151

18/01/2017

Modifiche da discutere nella seduta della CCAT del 23/01/2017.